

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 15 - TRAPANI, 15 SETTEMBRE 2000 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

MI 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Anche a Trapani nuove norme e moderne programmazioni

I cambiamenti della scuola italiana fra autonomia e dimensionamenti

Nostra intervista con il Provveditore agli Studi

In un clima di attesa quasi concitata e di ferventi preparativi, fra istituti da riorganizzare, cattedre da assegnare e graduatorie da rispettare avrà inizio, fra pochi giorni, anche in provincia di Trapani, l'anno scolastico. Una scuola, però, riformata che è passata attraverso la «rivoluzione» del ministro Berlinguer e che oggi si accinge a decollare carica di un complesso di nuove norme e di moderni programmi che prevedono un'istituzione dalla notevole autonomia gestionale, al passo coi tempi, capace di conciliare la realtà educativa con le crescenti richieste di specifiche figure professionali sempre più aderenti alle opportunità occupazionali fornite dal territorio. Da qualche mese alla guida di quest'innovativa ed articolata macchina dell'educazione e della formazione, in un momento in cui il Ministero della Pubblica Istruzione procede al riassetto dei suoi uffici ed al riordinamento delle cariche del suo personale, troviamo il dott. Gianni Leone, 52 anni, provveditore agli studi di Trapani. Un vecchio uomo di scuola, come ama definirsi, da trentadue anni all'interno dell'amministrazione, cordiale, deciso, preparato e fermamente convinto che questo radicale cambiamento della struttura scolastica italiana porterà, col tempo, ad un effettivo miglioramento del sistema educativo nazionale con elevate benefiche ripercussioni su



quello sociale

Al dott. Leone abbiamo chiesto quali sono stati in concreto i cambiamenti che la scuola ha recentemente subito.

Intanto devo dire - ha assertedo il provveditore - che esistono due aspetti. Innanzi tutto, siamo riusciti insieme con l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione a far approvare il cosiddetto piano di dimensionamento che, tuttavia, ancora presenta piccoli aggiustamenti da apportare. Più o meno perciò sappiamo quante sono le scuole e come si sono diversamente articolate. C'è qualche istituto comprensivo in più, ossia scuole che racchiudono più gradi d'istruzione quindi, ad esempio, materna, elementare e media o, come accade a Pantelleria media e superiore (geometra e magistrale). Quindi, la scuola si attegna in maniera diversa ed in uno scenario neanche tanto futuribile avremo gli istituti di formazione integrata superiore, il che significa un istituto che è in parte scuola pubblica ed in parte ente di formazione professionale, due realtà che si metteranno insieme per realizzare un ampliamento dell'offerta formativa o per assicurare a tutti, ad esempio, la possibilità di far frequentare una scuola dell'obbligo addirittura completa di apprendistato. Tutto ciò ci porta, allora, alla scuola dell'autonomia, uno strumento attrezzato a rispondere ad una serie di nuovi bisogni, manifestati sia dai ragazzi abituati ormai a confrontarsi ogni giorno col mondo reale attraverso i mass media internet ecc. e perciò sempre più esigenti sia dal mercato del lavoro che, oggi più che mai, effettua una richiesta pressante di attività e competenze strettamente legate alle prospettive occupazionali offerte dal territorio in cui si opera. La scuola, dunque, si attrezza - ha prose-

guito il dott. Leone - e produce, rispettato il curricolo nazionale che è lo zoccolo duro dell'istruzione e il curricolo delle materie di base, strutture che possano assicurare un tal genere di formazione. Ciò ci conduce anche alla possibilità che

da l'autonomia di pescare risorse finanziarie al di fuori di quelle erogate dallo stato.

In tal senso, allora, in atto, come si caratterizza la figura del preside, del capo d'istituto che, secondo la riforma, si è trasformato in una sorta di manager?

Il dirigente scolastico, allo stato attuale, ha la facoltà di decidere in proprio su molte cose e si muove su responsabilità proprie, così come in proprio deve raccogliere fondi di natura diversa rispetto a quella statale e deve avere la capacità di realizzare programmi e progetti innovativi che rendano più competitivo il suo istituto. Ad esempio, il giorno 14 tutte le scuole del cosiddetto «Obiettivo Uno», quindi quelle di Sicilia, Calabria ecc. sono convocate a Roma per capire come si possono utilizzare i fondi di

Liliana Di Gesu
(segue in quarta)

Siccità nella Valle del Belice

Chiesto il riconoscimento di calamità naturale

E' finita sul tavolo del ministro Antonio Pecoraro Sciano la proposta degli agricoltori della Valle del Belice, che hanno chiesto il riconoscimento di calamità naturale per la siccità. A Gibellina i parlamentari trapanesi hanno a tal fine incontrato gli imprenditori agricoli e molti contadini per valutare le diverse proposte. «Credo che sui danni - ha detto il deputato Lorenzo Paolo Lucchese (Ccd) - non ci siano dubbi. La siccità ha compromesso il raccolto delle olive e dell'uva non tanto nella qualità, che sembra sia buona, ma piuttosto nella quantità». La riduzione, secondo stime attendibili, dovrebbe essere del 50% rispetto allo scorso anno.

L'incontro è servito anche a concordare azioni comuni. Toccherà ai singoli agricoltori fare una prima ricognizione dei danni ed inviarla all'ispettorato provinciale agricolo. Quest'ultimo, dopo avere effettuato i relativi riscontri, potrà chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale al ministro. All'incontro hanno partecipato anche l'as-

sessore regionale Mimmo Turano, il capo dell'ispettorato dell'agricoltura Enzo Napoli e il presidente del consiglio provinciale Emanuele Cristaldi. Intanto il sindaco di Salemi, Luigi Crimi, con una lettera ha sollecitato il ministro perché, nelle more che venga dichiarato lo stato di calamità, siano pagati tutti quei contributi a beneficio previsti dalla normativa in vigore e che inespugnabilmente da anni non vengono pagati, nonostante per molti di essi siano stati emessi anche i decreti di finanziamento.

Frattanto a Gibellina l'atmosfera surreale ha fatto da scenario al concerto evento del cantautore catanese Franco Battiato. La sua musica con le parole e la poesia di Marco Rotelli e Mario Sgalambro ha risvegliato la Cittadina e tutta la Valle del Belice. I canti si sono così trasformati in un simbolo di colori, luci, musiche ed emozioni per segnare la volontà di riscatto di una terra che considera il terremoto del 1968 un ricordo e un momento di riflessione.

B R

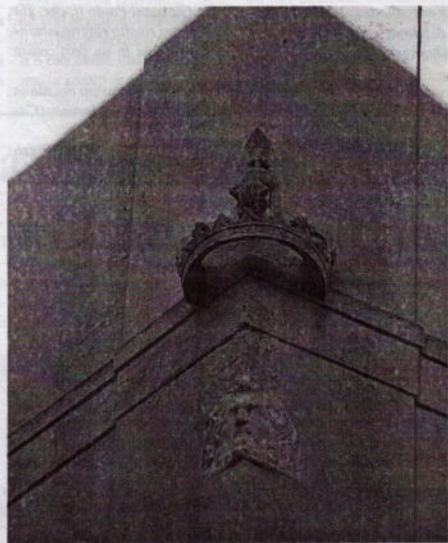
Quinto centenario della nascita di Carlo V

Il soggiorno a Trapani dell'imperatore spagnolo

Le degne celebrazioni di Carlo V (1500-1558) per il cinquecentenario della nascita, che hanno avuto luogo quest'anno non solo in Spagna ma un po' in tutto il mondo, hanno registrato, come suole qui accadere per troppe cose, la deplorabile assenza della città di Trapani, nella quale il sovrano spagnolo aveva soggiornato e per la quale aveva tanto bene operato, lasciando tangibili segni della propria benevolenza.

Fra i maggiori centri del reame, Trapani ed il suo territorio offrono un significativo esempio di grande attaccamento al regno, non solo per gli aspetti politici, strategici e militari, indispensabili per salvaguardare la popolazione e l'integrità di questa così importante area geografica, ma pure per interessanti momenti artistici, culturali e commerciali che facevano di Trapani, del suo porto e delle sue attività la "pupilla" del regno. I legami fra il trono di Spagna e l'isola più estesa del Mediterraneo divenivano più stretti in ogni campo, in quanto la sfida del monarca aveva come posta la supremazia militare e navale nello scacchiere mediterraneo e, quindi, nell'intero continente europeo, essendo indispensabile per la Spagna assicurarsi la superiorità nei confronti della Francia e dell'Inghilterra al fine di estendere il potere della corona in ogni terra ed in ogni mare, fino alle lontane Americhe.

Il potere di Carlo V si allargava



Palazzo Chiaramonte: il ritratto marmoreo del sovrano di Spagna

dunque a somiglianza della grandiosa egemonia di Giulio Cesare, non solo sull'Europa, ma su tutte le terre esplorate e via via conquistate. Straordinaria figura regale, egli tentò generosamente la riconquista "cattolica" per restaurare la precedente "unità medioevale", basata sull'antico legame tra fede e trono, concepito come la migliore arte di governo. Egli è veramente "uomo europeo", nuovo campione cattolico che si batte

su tutti i fronti a favore della fede e della Chiesa di Roma, muove contro i Luterani, progrediti in Germania ed Olanda, e contro i Turchi in Ungheria, ma soprattutto il sovrano affronta e colpisce i Barbareschi e i Saraceni in ogni angolo del Mediterraneo con l'ausilio della flotta dai possenti galeoni e delle truppe scelte, delle armate unite di Spagna e di Sicilia.

Il potenziamento del regno

spagnolo si avvale della buona amministrazione, dei governatori e dei sacerdoti che guidano il popolo, quali simboli del nuovo Stato, più moderno e sveltante nel continente con le sue infinite ramificazioni nel nuovo mondo appena scoperto.

Fra le terre italiane, con le tragiche divisioni interne di comuni e signorie, soltanto la Sicilia ed il meridione godevano di uno Stato unitario onnipotente. Il popolo dell'Isola, per storia e tradizione, era il più vicino allo "stato-regno", che lo avrebbe sempre difeso dalle frequenti e temibili scorrerie dei Turchi, fra loro alleati in nome dell'Islam.

L'impulso nelle costruzioni difensive, dai castelli alle torri di guardia, costituisce il più ingegnoso sistema di difesa e di contenimento dei Musulmani nel bacino del "mare nostrum", il cui estremo perno era la minuscola città siciliana, rafforzata nelle guarnigioni e nei baluardi.

Il fruttuoso soggiorno a Trapani dell'imperatore, che vi giunse il 20 agosto 1535 e vi dimorò per un mese intero, segnava una svolta nella politica imperiale, ormai tesa alla conquista dell'eldorado, dell'oro del Perù e dell'intero continente sud-americano, essenzialmente stabilito il potere regale nel sud Europa. L'avvenuta incoronazione di Carlo V a Bologna da parte di Clemente VII sanciva

Gaspere La Torre
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 Dichiarazione del consigliere comunale De Santis
Volontari trapanesi alla GMG2000
- 3 Il «caso Majorana» secondo E. Rocami
- 4 Affidamento... che delusione!
Il rebus della pizza transgenica
- 5 Caro-petrolio sempre più insopportabile
- 6 Devozione mariana a Fragnesi
- 7 Storia infinita del Prg di Paceco
M. Ferrara «lascia» il municipio di Alcamo
- 8 Trapani-Basket

Trapani ieri, oggi .. e domani?

Dichiarazione del consigliere comunale De Santis

Parliamo oggi della rivitalizzazione della parte antica della Città

Il problema si pose subito dopo la fine della guerra. Le distruzioni, la gente alla disperata ricerca di un alloggio qualsiasi, ma sarebbe sorto in egual misura perché la vita cambia.

Il baricentro cittadino era corso Vittorio Emanuele, la «Loggia», che si sposta prima lentamente poi sempre più rapidamente.

Le prime case popolari sorsero a piazza Vittorio, poi in piazza XXI Aprile. Nello stesso periodo nacquero nuovi insedia-

menti nella zona del lago Cepeto e sulla fascia del territorio del comune di Erice che dall'Ospedale psichiatrico scende verso «le rocce».

Con somme modeste si viene in possesso di lotti di terreno edificabile attraverso il «censo». Oggi abolito Altri com-

preno «terreno agricolo» a Villa Rosina e costruiscono regolarmente.

Le case popolari del Rione Cappuccinelli appartengono a Paeco. Solo negli anni '70 attraverso un accordo tra i due Comuni diventano Trapani. Compreso il Cimitero. In cambio di parte della zona Nubia.

Il «colpo» più strano avviene con il Rione S. Giuliano. Le case popolari ricadono (ancor oggi) in territorio di Erice ma sono riservate ai residenti a Trapani.

Rammento che per i primi due lotti, 30 appartamenti, vennero presentate 99 domande. Bellissimi appartamenti di cinque stanze oltre i servizi costruiti dalla ditta Adamo. Era il 1958. Presidente dell'IACP l'on. Domenico Adamo (nulla a che vedere con la ditta appaltatrice). Dopo la pubblicazione della graduatoria e le assegnazioni, restano vuoti i piani terra ed i quarti piani. Per installare una linea telefonica la Sip mette in opera una palificazione in legno.

Altra grande «valvola aspirante» cittadina fu il Rione Palme. Quello che oggi è il viale Regione Siciliana era un tempo la sede della «corsa dei cavalli».

Contemporaneamente nascono i palazzi, magari troppo alti, verso Raganzini e nella zona attorno la funivia. Siamo in Comune di Erice.

La vecchia Trapani si svuota. Il rione San Pietro è quasi abbandonato. Resiste ancor oggi il rione Cappuccini perché i marinai ed i pescatori si sono «impadroniti» delle abitazioni dei

Michele Megale

(segue in quinta)

Volontari trapanesi alla GMG2000



Come tutti sanno, dal 15 al 21 agosto 2000 in località Tor Vergata presso Roma si è svolta la Giornata Mondiale della Gioventù, a cui hanno partecipato oltre 2 milioni e 800 mila giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Grazie ad un apposito servizio organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato Giubilare, circa 25.500 giovani denominati «volontari del giubileo», hanno offerto un servizio di accoglienza ed ospitalità a questi pellegrini. Anche la diocesi di Trapani ha aderito al servizio volontariato giubilare, inviando a Tor Vergata circa 130 giovani, provenienti principalmente da Trapani, Alcamo, Valderice, Calatafimi e Castellammare del Golfo.

I volontari trapanesi fra cui il sottoscritto, sono stati alloggiati in tende da 6 posti installate dalla Protezione Civile presso il campo di accoglienza allestito nel Centro Sportivo «Banca di Roma» sito in località Settebagni, a circa 30 chilometri da Roma.

Al «villaggio» eravamo in 850. Il campo, infatti, era utilizzato dalle diocesi di Trapani e di Matera, da due gruppi scout Agesci della Sardegna, da un gruppo scout Agesci di Siracusa, oltre che da pic-

coli gruppi di volontari provenienti dal Belgio, dalla Lituania e dal Madagascar. Il motto che ci legava e ci spingeva a superare ogni difficoltà era «lo spirito di adattamento», che non doveva mai mancare!

Anche al villaggio «Banca di Roma», come in generale in tutta Tor Vergata, è stato bello potere effettuare questo servizio di accoglienza, di assistenza, di informazione etc. che giornalmente, mediante appositi ordini, veniva disposto per ogni équipe alloggiata.

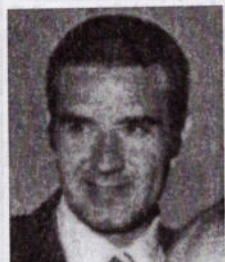
Ognuno di noi, pellegrino o papaboy, ha così avuto modo di portarsi a casa un bagaglio enorme di ricordi ed esperienze, ma tutti noi «volontari del giubileo», oltre che col valore aggiunto tangibile del servizio prestato, siamo stati «segnati» più profondamente dal carisma e dallo spirito sempreverde del Santo Padre Giovanni Paolo II che, già ad inizio della GMG, aveva rivolto ringraziamenti, a suo modo, accogliendoci in un particolare «Giubileo dei Volontari».

In conclusione di tutto, una promessa circolava fra tutti a Tor Vergata: arrivarci a Toronto (Canada) nel 2002!

Fabio Pizzo

Addio a Barbera e a Renda

Tre ex sindaci di Trapani, Carlo Barbera, Vincenzo Occhipinti e Vito Renda, in poco meno di un mese sono improvvisamente deceduti.



Carlo Barbera

Vogliamo qui brevemente ricordare Carlo Barbera e Vito Renda, mentre in altra pagina del giornale ricordiamo Vincenzo Occhipinti.

Carlo Barbera era nato a Partanna il primo agosto 1932.

Trasferitosi a Trapani quale funzionario dell'ESA, ha svolto un'intensa attività politica nel partito socialista. Eletto consigliere comunale di Trapani nel 1960 con la lista dell'Unione Siciliana Cristiano-Sociale, è stato rieletto nella lista del Psi nel 1964, nel 1970, nel 1975 e nel 1980. Più volte Assessore, è stato Sindaco di Trapani dal luglio 1980 al settembre 1981. Consigliere comunale di San Vito Lo Capo, è stato Sindaco di quel paese dal 1990 al 1998. È deceduto a Trapani il 6 agosto scorso.

Vito Renda era nato a Trapani il 9 dicembre 1921. Era stato funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e viene ricordato per la carica emotiva che lo avvicinava alle classi popolari.

Eletto consigliere comunale di Trapani nel 1960 nella lista della Dc, è stato confermato nel 1964, nel 1970 e nel 1975. Più

volte Assessore, è stato Sindaco di un monocolore Dc dal febbraio al luglio del 1970 e poi Sindaco di una giunta tripartita Dc, Psi, Pri dal novembre 1971



Vito Renda

al giugno 1973. È deceduto il 23 agosto scorso.

Alle famiglie Barbera e Renda esprimiamo la nostra sincera partecipazione al loro dolore con l'assicurazione di cristiani suffragi.

CASE POPOLARI L'assessorato regionale a LL PP ha revocato un finanziamento di circa 13 mld di lire, che doveva servire per realizzare alloggi popolari a Trapani e Marsala. Il presidente dell'Istituto case popolari ha in proposito dichiarato: «Revocare oggi i finanziamenti quando già i progetti esecutivi sono pronti significa voler paralizzare l'attività dell'Ente». Si è reso conseguentemente fautore di un'azione di protesta nei confronti della Regione per chiedere l'assegnazione dei fondi.

Anche i sindacati degli edili si sono mossi ed hanno scritto all'assessorato regionale sostenendo che «questo fatto ha creato allarme nei territori interessati perché le opere previste sono necessarie e perché la situazione nel comparto edile è drammatica. Migliaia di lavoratori edili, infatti, sono stati costretti a lasciare le proprie famiglie per trovare un posto di lavoro altrove».

LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ Coloro che hanno chiesto un sussidio al Comune di Trapani potranno ottenerlo ottenendo la loro opera a servizio della giunta municipale. E così rientrata la protesta di alcune famiglie che versano in stato di grave disagio economico e che si sono recate al comune nelle scorse settimane per protestare. Delegati di queste famiglie sono stati ricevuti dall'assessore Angela Cangemi che ha illustrato loro l'avanzamento dell'iter procedurale per le chiamate ai lavori di pubblica utilità che, in base al nuovo regolamento comunale di Trapani, sostituiscono i sussidi. «Il procedimento - ha detto l'assessore - superata la fase operativa, quella burocratica e quella amministrativa e ora alla fase esecutiva».

PARCHEGGI Su come risolvere a Trapani i problemi del traffico si sono confrontati, martedì 5 settembre, consiglieri comunali, assessori, vertici della SAU e rappresentanti di categoria. L'incontro è avvenuto a palazzo di città nel corso di una conferenza stampa convocata da Enzo Bono, presidente del consiglio comunale. Il presidente della SAU, Vito Dolce, ha cercato di convincere i consiglieri comunali e le categorie commerciali cittadine sull'utilità di gestire direttamente i parcheggi di piazza Vittorio Emanuele e di piazzale Ilio. «Se si vuole portare la SAU ad una privatizzazione indolore - ha detto Vito Dolce - la gestione diretta dei parcheggi diventa fondamentale». Tra i rappresentanti delle categorie commerciali ci sono molti, però, che pensano ad una concorrenza tra SAU e privati per fornire - dicono - un servizio più efficiente a minor costo. L'assessore comunale Giuseppe Scalabrino, invece, ha parlato di «polemica sterile» rinviando tutto al programma europeo «Urban» che definisce il nuovo sistema della mobilità a partire dal centro storico. La questione parcheggio, invece, è tuttora al centro di non poche fibrillazioni all'interno dell'azienda Impreservice, che gestisce il comparto.

BENI CULTURALI Il vice presidente della Regione ed assessore ai BB CC, Fabio Granata, è stato nella nostra città il 7 di questo mese e, fra l'altro, ha visitato la sede della soprintendenza ai BB CC e AA per conoscere i problemi del nostro territorio e poterli affrontare per risolverli. Fabio Granata, come è noto, è esponente di Alleanza Nazionale, e stato nel passato presidente della commissione regionale antimafia ed è oggi autorevole esponente del nuovo governo di centro-destra presieduto da Vincenzo Leanza.

SICCITÀ Il consiglio provinciale di Trapani, riunitosi l'11 settembre per discutere i problemi agricoli legati alla siccità, ha approvato un OdG con il quale è stato chiesto l'intervento regionale e nazionale e proponendo una serie di provvedimenti da prendere in considerazione per aiutare i settori colpiti dal caldo. Il ministro delle politiche agricole, Pecoraro Scano, in visita in Sicilia la settimana scorsa, ha assicurato all'on. Salvatore Giacalone (Ppi) che prenderà in considerazione la richiesta. Vedremo.

PIOGGIA Dopo tanto aspettare un po' di pioggia a Trapani si sono già contati, la settimana scorsa, i primi disagi. L'abbondante pioggia caduta nei giorni 7 e 8 settembre ha, infatti, mandato in tilt parecchie zone della nostra città.

Particolarmente allagate sono così risultate la litoranea di tramontana Dante Alighieri e le vie Piersanti Mattarella, Convento di San Francesco di Paola, Salemi e Marsala. Nella stragrande maggioranza delle vie del centro storico i tombini non sono riusciti a smaltire la grande quantità d'acqua, anche a causa del materiale di risulta presente su alcuni di essi. I problemi più grossi si sono, comunque, verificati nel lungomare Dante Alighieri ove i VVFF hanno dovuto fare i conti con alcune vie d'uscita completamente otturate. Sono state, quindi, giornate di grande disagio per Trapani e l'acqua piovana ha fatto la sua comparsa anche in non poche abitazioni a pianterreno del capoluogo. Molti automobilisti hanno dovuto abbandonare le proprie automobili in panne in veri e propri fiumi stradali. Si sono anche bloccate alcune pompe di carburanti con tutti i problemi conseguenti in una giornata in cui le emergenze sono state tantissime e con i pompieri impegnati contemporaneamente in decine e decine di interventi. Il sindaco Nino Laudicina ha perciò disposto che in quelle ore tutto il personale tecnico del Comune restasse reperibile per far fronte all'emergenza pioggia.

Francesco Genovesi

ENFANT TERRIBLE

CAMAR AUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

L.D.G.

Il «caso Majorana» secondo Erasmo Rocami

Gli ultimi giorni dell'aprile 1988 i quotidiani riportarono la rivelazione di due testimoni secondo cui un barbone morto il 9 luglio 1973 a Mazara del Vallo dove da barbone era vissuto per trentacinque anni, altri non era che il fisico Ettore Majorana. La testimonianza, un manoscritto di 37 pagine con le dichiarazioni raccolte dalla Polizia, finì all'esame del procuratore Borsellino, e della vicenda nel maggio di quell'anno furono pieni i rotocalchi. Leonardo Sciascia, che tredici anni prima aveva pubblicato un suo libro sulla misteriosa scomparsa del grande fisico italiano, riempì le proprie investigazioni.

In quell'epoca Erasmo Rocami, classe 1939, milanese, fisico, dal '68 all'Università di Catania, e direttore universitario di matematica applicata in Brasile, aveva terminato la raccolta del materiale per un proprio intervento sull'argomento Ettore Majorana, uno dei giovani fisici dell'ormai mitica via Panisperna, scomparso nel nulla mentre viaggiava su una nave da Napoli a Palermo la sera del 25 marzo 1938. Suicidio? Fuga? Secondo il dottor Rocami, che nel suo libro ne ricostruisce le vicende con ampia attenzione all'epoca e all'ambiente, il dottor Majorana si recò in Argentina, dove poi morì nel 1976. Ma le prove non sono assolute, e ogni altra ipotesi già ventilata rimane valida.

Majorana faceva parte del gruppo Fermi con Pontecorvo e



Fotografia di Ettore Majorana tratta dalla tessera universitaria dataata 3 novembre 1923.

gli altri, e c'è da chiedersi quale diverso corso avrebbe avuto la storia dell'umanità se gli studi e gli esperimenti sulla scissione dell'atomo fossero proseguiti in Italia anziché trasferirsi negli Stati Uniti. Tutti celebrano e deprecano gli olocausti di Hiroshima e di Nagasaki, ma pochi sanno e ricordano i nomi dei sette che nel

'34, auspice il ministro Corvino, nel vecchio laboratorio di una cantina romana studiavano la fisica dell'atomo. Erano, con Enrico Fermi, allora 24enne, i suoi allievi Emilio Segre, Bruno Pontecorvo, Franco Basetti, Edoardo Amaldi, Oscar D'Agostino e, appunto, Ettore Majorana, che era nato a Catania nel 1906.

Piace al recensore ricordare che negli anni Quaranta e sino all'aprile 1945, costretto il Fermi perché con moglie ebrea ad emigrare in America, sino alla fine della Repubblica sociale italiana nei licci italiani la fisica veniva studiata sui testi di Enrico Fermi.

Nel suo libro «Il caso Majorana» Erasmo Rocami fa il punto sul contributo del fisico alle scoperte atomiche e sul suo presunto lavoro verso l'«ordine nuovo». Alla biografia e alle indagini sulla sua scomparsa, che occupano 74 pagine, l'autore fa seguire un epistolario.

Sergio Stancanelli

I giovani di Tor Vergata

Camminano, camminano senza fermarsi ognuno con il suo colore e la sua danza. Quando le latitudini si dissolvono la vastità del cielo rende simili pensieri ed emozioni e l'innocenza battesimale della Riconciliazione come una musica che viene dal mare si distende sulla conchiglia della coscienza. Cerca l'anima. Camminano e cantano. Nessuno si perde nel mare [che li assorbe. Sono un coro

Cercano, cercano risposte alle domande di senso per dar senso alle cose che fanno. Su quella fede che raccontava tramonti vermigli era sceso un giudizio sommario. Scavalcata la muraglia dell'integralismo - fra canto e canto - battono le mani. Guariti dallo spirito di crociata, un sacco a pelo o una tenda sulle spalle, confessano la loro fede in molti modi: un gesto o una canzone, le mani congiunte a coprire un bel viso. Spuntano sotto molti meridiani, simultaneamente, non vogliono appendere la loro vita a punti interrogativi. Scrutano gli orizzonti sconfinati dello Spirito convocati ad esistere non da una casualità anonima e cieca ma da un progetto benevolo e sapiente. Percorrono gli stessi passi che secoli fa altri uomini e altre donne hanno fatto lungo i luoghi di un martirio, speranza nel tempo avvenire per milioni di persone. Il pensiero si fa suono e parola, la verità leggenda la loro fede si rivolge alla libertà e al cuore. Le domande non sono *Che cosa?*, *ma Chi?*, *Verso chi?* Li stana Wojtyła sulla spianata dove il cielo apparve più basso della terra. *Venite fuori. Uscite allo scoperto, il Verbo s'è fatto carne.* Non aveva detto, il Maestro, di farsi poveri, semplici e d'amare? Allora perché dannarsi? La domanda di Cristo scavalca i secoli, scava nell'intimità. Coperti da ali immense hanno dormito fino all'alba all'ombra dell'eucarestia un velamento che [ha a che fare col mistero

Hanno udito i passi di Dio che passeggiava? Sono i giovani di Tor Vergata le sentinelle del mattino del terzo millennio son fatti d'acqua e di tempo, aspirano sogni scandiscono il ritmo dell'eternità arrampicati sul [sicomoro se mai passi il Signore. La notte ha aperto lo scrigno dei segreti e delle confidenze. Una notte irripetibile da tenere stretta e non mollare mai. Diranno

Pino Giacopelli

Castigat ridendo mores

Al Palais Royal, il 17 febbraio 1673, a Parigi, veniva rappresentata una delle sue più importanti commedie, ammalato già da tanto tempo, Molière volle egualmente onorare l'impegno di attore, tutto sembrava nel copione, si sentì male, ma ugualmente portò a termine la rappresentazione teatrale.

Durante lo spettacolo fu assalito da convulsioni, recitò lo stesso fino alla fine, poco dopo moriva. Come tutti gli attori del tempo, fu sepolto senza la celebrazione della messa del perdono estremo Luigi XIV ordinò che fosse sepolto nel cimitero di Saint Joseph.

Jean-Baptiste Poquelin, parigino, nacque da una famiglia benestante, sostituendo il padre nello svolgimento dell'attività commerciale ed essendo in transito per il piccolo centro di Molière, sito nel sud della Francia, assunse questo toponimo a suo nome d'arte. Conseguì il titolo di avvocato ma questi studi giuridici furono quasi certamente una farsa, mentre furono incisivi per la sua formazione culturale gli studi umanistici fatti presso i Gesuiti di Clermont. La sua vita sentimentale e coniugale fu molto travagliata, come quella finanziaria, infatti il 2 agosto del 1645 fu arrestato per debiti. Commediografo e grande attore, fu stimato e protetto da Luigi XIV, tanto che per la recita di Molière a corte della farsa «il dottore amoroso», il re mise a disposizione la sala del teatro Petit Bourbon, dove il maestro si avvicinava negli spettacoli con Scaramouche (compagnia di Tiberio Petrelli). Molière con le sue commedie mise in ridicolo i mali del tempo e con il letterato francese Jean de Santeuil possiamo dire Castigat ridendo mores. Quando si arrivò alla rappresentazione del Tartufo (12 maggio 1664) la vita artistica di Molière fu complicata dal veto di successive rappresentazioni da parte del re a causa delle numerose proteste dei nobili e degli ecclesiastici. Molière scrisse una lettera al sovrano nella quale

tra l'altro dice: «Sire, siccome l'ipocrisia è uno dei più diffusi e pericolosi (vizi del tempo) pensavo di rendere un servizio a tutti gli uomini onesti del vostro regno, scrivendo una commedia che screditasse gli ipocriti». Ma il divieto non fu rimosso. La com-

media fu letta clandestinamente, fu approvata ed applaudita da tutti, anche dal cardinale Chigi. Passarono gli anni, il Tartufo fu riscritto, questa volta in cinque atti e con il titolo L'impostore. Il prota-

Antonio Fascella
(segue in sesta)

Priera pi lu Giubileu

O Santa Matri, Virgini Maria, a Tia cu tutti l' Ancili e li Santi vola cuntrita la priera mia. Fammì accittari la cruci pisanti chi mi strascinò nna 'sta vita rìa, chi si fa cchiu gravusa ad ogni istanti. Fa' chi pi Tia lu Patri divinu senti la vuci di 'stu pilligrinu.

«Patri Criaturi, pi 'stu Giubileu grapi li porti di lu cori meu»

Grapi li porti e 'n signami l' Amuri, 'n signami comu Cristu a pirdunari, chi mentri stracciancia di culuri 'nchivuvato 'n cruci 'n punti di spirari raccumannava a Tia li piccaturi chi vòssu u' 'n nuzzenti cunnannari. L' Agneddu-diu ni sacrificasti, la morta umanità la riscattasti.

«Figghiu di Diu, pi 'stu Giubileu grapi li porti di lu cori meu»

Fammì sentiri l'ecu di 'ddu munti duni di biatitudini parrasti, 'n signannu sempre a 'nchinari la frunti, di supportari tuttu piccicati pi lu tò amuri 'n giustizi, affruffanti, pirsicuzioni comu tu pruvasti, vullennu sudisfari lu disiu d'essiri eletti pi figghi di Diu.

«Spiritu Santu, pi 'stu Giubileu grapi li porti di lu cori meu»

Veni Spiritu, veni Sommu Amuri, percia 'stu cori e jinchì li pinseri, dammi firri, spiranza e granni ardui, fammì capiri l'arcani misteri. Tu si la grazia di Cristu Signuru duni lu Patri d'òmma e riseri; Via, Vita, Virità, Cunsulazioni, doppi la morti la Risurrezioni.

«Trinità Santa, pi 'stu Giubileu grapi li porti di lu cori meu»

Grapi li porti a 'st'omu chi, vattatu, addivvatu di Diu figghiu d' amuri, e cu l'eternu Diu ha comunicatu pi menzu di lu Cristu Redenturu, figghiu di Maria senza piccatu e di lu Santu Spiritu Criaturi. E fallu dignu di priari a Tia pi li frati chi pèrsuru la vita.

«Diu unu e trinu, pi 'stu Giubileu, grapi li porti d'ogni cori reu»

Pirsiguitati su' tanti 'n nuzzenti, scacciati di li terri e marturiati, vecchi e nutrichi mornu di stenti, li fimmìni su' offisi e violentati. A destra di lu Patri Onnipotenti speru chi un jornu fussiru assittati, ddà, nna la gloria di lu paradisu, comu a cu' soffri Cristu ci ha prumisu.

«Putenza, Umanità, Amuri Santu, cunzola a cu' T'invoca nna lu chiantu»

Accuminciavi a nomu di Maria e a nomu di Maria vogghiu finiri, d'idda, cunfortu di l'anima mia, chi di lu Patri ni fa cumpatri, chi supra di lu Figghiu àvi valia e lu Spiritu Santu àvi 'n putiri. Sulu Idda ni pò fari pirdunari, chi li sirpenti sappi discacciari.

«Santa Maria, pi 'stu Giubileu 'nvoca pirdunu pi 'stu munnu reu»

Francesco Leone

A cura del Centro studi e ricerche «Mario Pannunzio»

Istituto di cultura fondato da Arrigo Olivetti e Mario Soldati nel 1968

Bando del concorso «Mario Soldati» 2000

Il Centro «Pannunzio», per onorare la figura dello scrittore che ne fu presidente per quasi vent'anni, indice l'edizione 2000 del Concorso pluridisciplinare «Mario Soldati».

Il concorso, aperto a tutti gli Autori di opere in lingua italiana, si articola in quattro sezioni:

Sezione A. poesia massimo tre liriche inedite o un volume edito,

Sezione B. narrativa massimo un racconto o un romanzo oppure tre novelle, editi o inediti,

Sezione C. giornalismo un articolo di giornale o rivista o un saggio critico, edito o inedito, riguardante la letteratura, l'arte, il cinema e la musica del '900,

Sezione D. tesi di laurea riguardanti la letteratura, l'arte, il cinema e la musica del '900 (discusse negli ultimi tre anni accademici),

Sezione E. sceneggiature cinematografiche

I giovani fino a 20 anni possono concorrere alle sezioni A, B e C e avranno una graduatoria di merito a sé stante loro riservata.

È consentita la partecipazione contemporanea a tutte le sezioni.

Gli elaborati vanno spediti entro il 16 ottobre 2000 alla segreteria del Concorso «Mario Soldati» - via Maria Vittoria, 35 - 10123 Torino.

Affidamento... che delusione! Fumo: droga o no?

Si continua a parlare di adozioni e di affidamento, ma la cosa è sempre più scoraggiante.

E giunta alla cronaca la decisione di un magistrato di consegnare la figlia ai genitori naturali, dopo che altro giudice (tempi che furono), aveva concesso l'affidamento, a seguito della loro rinuncia, ad una coppia.

Come è risaputo, in un primo momento si ottiene dal Tribunale dei Minori l'affidamento temporaneo e successivamente l'adozione. Se il sistema dell'affidamento in Italia non dà garanzie per la successiva fase, quante coppie continueranno la rimbambita avventura per «diventare» genitori?

Lo spunto non è se una bambina di nove anni deve essere riconsegnata alla famiglia originaria che in un primo momento l'ha «lasciata» (aveva appena due mesi) in ospedale, ma se la famiglia affidataria, dopo quasi un decennio di sacrifici e d'amore, si debba vedere strappata una figlia considerata fino a quel momento più che «naturale».

Sembra, addirittura, che non si sia preso in considerazione l'opinione del minore, ne sono stati considerati eventuali traumi derivanti dal vivere in due famiglie diverse.

La bimba, a questa età, farà valutazioni e confronti che a domani potranno portare a traumi da non sottovalutare.

Se poi focalizza, come certamente avrà già fatto, che è stata l'unica dei fratelli ad essere stata «rifiutata», non sarà piacevole il suo riscontro!

Per nove anni ha vissuto come figlia unica senza problemi di spazi vitali, oggi si accor-

gerà che vivere con altri fratelli e con genitori naturali, pressoché sconosciuti, non sarà piacevole. Forse in un primo momento la nuova comunità sarà elettrizzante, ma a chi è abituata ad

in quanto la domenica la incontravano.

Scusat, ma il vederla è vivere il quotidiano? Vedere è cambiare i pannolini, stare in pena per la sua salute, accompagnarla



essere il perno della vita di una coppia, prima o poi si paleseranno sensi di colpa o di abbandono.

La famiglia naturale afferma che non c'è stata totale rinuncia

a scuola e aiutarla nei compiti? Vedere è vederla crescere non solo fisicamente, ma seguirà passo passo nelle esperienze e nel rapporto con la vita?

Siamo alle solite!

Perché permettere ad una coppia affidataria di «affezionarsi» a un minore tanto da volerlo adottare e poi ritornare indietro nella decisione? Pensate, per un momento, al dolore che questi genitori portano nel cuore, alle lacrime nel vedere una stanza vuota e la loro stessa vita momentaneamente senza riferimenti!

E allora, perché non aiutare finanziariamente le famiglie in difficoltà o coadiuvarle nella crescita dei piccoli con l'appoggio di qualche istituzione o con il lavoro di volontari?

Di quanti altri casi sentiremo parlare sempre in questi termini? e quanti figli verranno tolti ai genitori «non possidenti»? e quanti altri affidatari dovranno «rinunciare»? solo perché la decisione da prendere più semplice, in certi momenti, è quella di «allontanare» i piccoli dalla famiglia originaria in quel momento in difficoltà.

Angela Virgilio

Da decenni si parla del fumo, anzi, gli organi preposti alla salute pubblica (o meglio alcuni politici) ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia considerandolo, quasi, una lotta sociale.

Si sa con certezza che il cancro da fumo uccide non solo i fumatori, ma anche chi sta loro vicino, per cui tutte le iniziative e i decreti hanno dato «una grossa mazzata» agli irriducibili i quali vengono impediti al vizio negli uffici, nei locali pubblici, nei luoghi sociali e, oggi, anche sul posto di lavoro privato aperto al pubblico.

Predisporre personale nell'ambito delle aziende pubbliche o private per un controllo più capillare, ci permetterà di non vedere più un medico fumare al pronto soccorso, o uscire dalla sala parto ancora con gli indumenti «verdi» e con in mano una sigaretta accesa, un'infermiera alle prese con prodotti sterilizzanti e in bocca un mozzicone, un signore fare la fila in un ufficio pubblico con un puzzolente sigaro, o una insegnante di scuola elementare appoggiata allo stipite della porta aperta con in mano l'incriminata?

Agli albori della campagna anti-fumo si imposero sistemi di ventilazione speciali nelle sale di proiezione e inizio la crisi del cinema.

Oggi il divieto aleggia sui bar e sui locali pubblici in genere inizierà la loro crisi?

Perché non permettere la differenziazione dei «favorevoli» e «contrari» all'atto delle auto-

l'ultima guerra c'è stata una vera e propria cultura (legale) della sigaretta. Per i giovani il fumo rappresentava una sorta di status sociale alimentato dalla pubblicità e dalla cinematografia, quei ragazzi di allora sono i fumatori incalliti di oggi.

Quando si parla di loro si dovrebbero fare delle differenze tra coloro che fumano poche sigarette e quelli che consumano più pacchetti al giorno. Smetterebbe essere più facile, ma se e vero che il fumo è una droga, la seconda ha seri problemi. Alcuni, dichiaratisi ex, dicono di avere smesso dopo un malore e affermano, con forza, che «volere e potere». Sembrerebbe facile dare un taglio alle «bionde» quando si vuole, forse lo è sotto una crisi di asma o un forte dolore al petto. La paura della malattia, comunque, non è un deterrente.

I Cobaccons recentemente hanno lanciato una vera e propria campagna anti-fumo attraverso una serie di iniziative legali contro i Monopoli di Stato accusati (dall'associazione dei consumatori) di istigare a delinquere. E non solo! Si vuole ricorrere al Tar del Lazio allo scopo di inserire la nicotina tra le sostanze che creano dipendenza.

Lo schema del ddl di Veronesi sul fumo è passato al vaglio della conferenza stato, regioni e autonomie locali senza subire modifiche sostanziali, è approdato al Consiglio dei Ministri e, poi, andrà per l'approvazione definitiva alle Camere.

Legambiente ha avvertito che nelle sigarette vi sono 600 additivi chimici nuovi rispetto al 1971 e, secondo uno studio internazionale, alcuni di tali additivi aumenterebbero la dipendenza da nicotina.

Se il tabacco è una droga, perché considerare questi consumatori in modo diverso dagli altri?

Si permettono le droghe leggere, chi le consuma non è soggetto a particolari salassi economici e non sono previsti speciali sanzioni per chi è trovato sotto il loro influsso. Le droghe sintetiche sono alla mercé di chi vuole «assaggiarle» e, anche se danno assuefazione, chi le usa non viene tacciato o scacciato da uffici pubblici, forse perché la sigaretta si vede e la droga assunta no?

Lo Stato si lamenta (ma non troppo) il ritorno economico non è indifferente) perché ogni anno spende parecchio denaro pubblico per la cura dei malati di tumore da fumo attivo e passivo, ma quanto spende per i drogati? quante strutture pubbliche e private sovvenzionate per la sola prevenzione? e quante per la disintossicazione?

Non bastano le campagne anti-fumo quando è lo Stato stesso che ne alimenta il consumo.

È giusto che «il male sociale del nostro secolo» venga prevenuto con campagne stampa di sensibilizzazione, con organismi preposti, con personale specializzato e altri strumenti, ma perché non aiutare i fumatori incalliti con la stessa cura e solerzia con cui si assistono gli altri?

Andromeda

Il rebus della pizza transgenica

Stasera a cena! Cotolette e patatine fritte. Oppure una bella, succulenta pizza margherita cucinata nel forno di casa. Anche il bambino più disappetente, di fronte a proposte simili, scorda ogni ritrosia e si fionda a tavola. Altro che capricci! Il problema sarà, la sera successiva, ritornare al più «dieteticamente corretto» passato di verdura, oppure ai vituperati (ma così benefici) spinaci bolliti, o ancora all'esercato merluzzo al vapore che, siamo onesti, questo gran sapore non ha, ma è

così ricco di sostanze decise per la crescita. Tanto si sa, tutto quel che in bocca non canta e non scrocchia, ai bambini non piace. Stasera a cena? Pausa di riflessione. Patatine fritte. Ma da dove vengono le patate? Che razza di olio versiamo in padella? Pesticidi, additivi, trattamenti leciti o meno. I genitori responsabili stanno trasformandosi, ormai, in biochimici dilettanti. Con la lente d'ingrandimento, per decifrare i testi in «corpo 6» di etichette striminzite che dovrebbero «far tra-

sparenza». E poi bisognerebbe sapere da dove vengono quelle patate, quanti chilometri in autostrada si son fatte, quanti sono costate, non solo in ore di lavoro all'ortolano, ma in gasolio e anidride carbonica. E certe confezioni (packaging, lo chiamano gli addetti ai lavori) che avvolgono il prodotto come le foglie custodiscono il cuore del carciofo, con etichette di scarti insensati di carta e plastica?

Patate e manzi, mozzarella e pomodori. Ma con quale Dna? Non ci sentiamo di simpatizzare, a priori, né per gli eco-catastrofisti né per gli eco-poli, entrambi prigionieri di troppi preconcetti. Pretendiamo però che ogni scelta, per il geneticamente modificato o meno, per il prodotto trattato o il biologico, sia compiuta dalle famiglie consapevolmente ossia sapendo che cosa mettiamo in padella. Mai come nel nostro caso informazione significa libertà.

Si fa presto a dire patatine fritte, cotolette, pizza. Occorre poter essere liberi. Liberi di spendere meno e portarsi a casa prodotti che hanno girato mezzo mondo e resi belli, grassi e lucidi ricorrendo con disinvoltura alla chimica che, ci assicurano gli ottimisti, non è poi dimostrato che faccia così male. Liberi di spendere qualcosa di più per i prodotti biologici, magari più brutti, dalle tinte spente, prodotti però sotto casa e senza il ricorso alla chimica più disinvoltata che, ci mettono in guardia i meno ottimisti, bene di sicuro non fa. Liberi perché informati.



izzazioni sanitarie? forse ci sarebbe un diversificato afflusso di avventori e chi sente la necessità di fumare una sigaretta (è una scelta di vita, o non siamo in democrazia?) dopo un buon caffè saprebbe dove andare. Il negare l'accesso ai fumatori sembra più un criminalizzare questa grande categoria di persone. I «perseguitati» (14 milioni) rappresentano un quarto abbondante della popolazione italiana (compresi vecchi e bambini) e sono una considerevole fetta di elettori. Allora è stupido mettere la testa sotto la sabbia facendo finta che non esistano o che siano «diversi»? Non scordiamo che subito dopo

I cambiamenti della scuola italiana...

(segue dalla prima)
Agenda 2000 e dell'Unione europea che passano per il Ministero e si tratta ovviamente di centinaia di miliardi. Si dovrà avere perciò la capacità di produrre progettualità per non perdere quest'importante scommessa e i capi d'istituto saranno chiamati a rispondere efficacemente a tale compito. Il preside ha, dunque, essenzialmente un ruolo di promoter e poi anche di collegamento con le altre istituzioni del territorio deve stimolare e proporre dei piani formativi adeguati alla realtà locale provvedendo, inoltre, a garantire un giusto target scegliendo le priorità e lo staff più appropriati.

In che consiste nello specifico il dimensionamento degli istituti?

Esiste una norma nazionale, che è stata recepita dalla legge regionale 6/2000, nella quale si richiede che una buona scuola deve avere grosso modo, salvo eccezioni particolari, fra i 500 e i 900 alunni, perché oltre i 900 è ingestibile ed al di sotto dei 500 genera spreco. Questi sono i numeri, oltre a ciò una scuola deve assicurare una certa coerenza e una certa capacità di offrire tutte le variabili formative necessarie. Il dimensionamento risponde ad esigenze nuove che sono già ipotizzate nella scuola dei cicli. Quest'anno, in Conferenza provinciale, che è l'organo che

decide in tal senso, abbiamo pensato di non andare subito agli istituti comprensivi. Però, in futuro, con la scuola dei cicli non avremo più la scuola elementare e la scuola media, avremo quella elementare e media insieme con un anno in meno, a formare un qualcosa di diverso dalle scuole originarie. Superati questi corsi si proseguirà poi con i famosi bienni, quello generale, quello d'indirizzo e quello di specializzazione. Poco per volta, si andrà verso questa direzione e ciascuno territorio avrà, dunque, una scuola di base che funzionerà quale trampolino di lancio verso una scuola secondaria studiata per fornire o degli strumenti atti alla prosecuzione e all'approfondimento delle competenze o per portare all'incontro con la formazione professionale e l'apprendistato che facciano inserire immediatamente gli studenti nel mondo del lavoro. Una cosa importante da sottolineare - ha seguito il provveditore - è, secondo me, cercare subito di produrre i cosiddetti by-pass e ciò significa analizzare bene, in termini di orientamento, l'adattabilità del ragazzo ad un determinato indirizzo di studi e se questo non risulta adeguato alle aspettative del discente o alle sue tendenze avere la possibilità di ricondurlo ad un altro indirizzo senza fargli perdere gli anni, poiché la nostra

non può essere la scuola della bocciatura, ma quella della promozione e del successo formativo.

Qual è quest'anno l'andamento delle iscrizioni? Per la scuola superiore abbiamo avuto sicuramente un piccolo trend di ampliamento, mentre abbiamo qualche problema nella scuola di base dove i numeri cominciano un po' a scricchiolare essendo in calo il tasso di natalità e avendo, la nostra provincia, uno dei tassi più bassi di bambini extracomunitari presenti nelle scuole.

Per ciò che concerne invece la dispersione scolastica?

Questo è un problema affrontato bene in alcune esperienze specifiche, ma affrontato molto male per quello che riguarda il progetto complessivo, in quanto i mezzi a disposizione sono spesso polverizzati. D'altro canto noi non abbiamo neppure i numeri reali della dispersione, non dico quelli dell'abbandono perché quelli sono abbastanza più semplici. La dispersione è un fenomeno complesso che non riguarda solo la frequenza, ma la difficoltà di realizzare delle ambizioni formative che spesso non trovano riscontro in bambini che, pur essendo presenti in classe, non hanno il necessario background familiare che permetta loro di raggiungere gli obiettivi più elementari.

Il soggiorno a Trapani...

(segue dalla prima)
la legittimità del potere spagnolo in Italia e nel continente. L'accoglienza devota e festosa tributata a Carlo V dalla città di Trapani e dai vari centri della provincia, fra cui la fortezza di Marsala, il castello di San Vito con il suggestivo scalone di marmo rosso ed Erice con il suo quartiere militare, assicuravano sviluppo e prosperità all'intera Isola, ormai saldamente presidiata, in ogni parte

della costa, dal più imponente sistema di torri, di milizie e di difese. Il ritratto marmoreo dell'imperatore, che guarda verso la Spagna, continua a fare buona guardia a Trapani nel palazzo dei Chiaramente all'angolo di via Carreca di fronte alla Chiesa di San Nicola. esso rappresenta un monito per gli attuali governanti, chiamati oggi a difendere la vecchia Europa dalla rinnovata insidia dei figli dell'Islam.

Caro-petrolio sempre più insopportabile

Pieno appoggio alle marinerie trapanesi

Il presidente Giulia Adamo e l'assessore Giacalone hanno scritto ai ministri competenti sollecitando l'immediato concreto intervento

La presa di posizione dell'Amministrazione provinciale ha fatto seguito al diffondersi delle notizie riguardanti i nuovi fermenti che si registrano nell'ambito della marineria di Trapani e di Mazara del Vallo

«È giusto — ha sottolineato l'assessore Giacalone — che le ammi-

nistrazioni pubbliche e chi ricopre cariche istituzionali di responsabilità a livello locale senta l'esigenza di schierarsi a favore della sacrosanta rivendicazione di un ragionevole costo del gasolio per i natanti da pesca perché il prezzo raggiunto da questo carburante è ormai così alto da provocare la gestione in passivo delle imprese, scompaginando le logiche dell'economia e determinando una devastante crisi dell'importante settore»

«Per evitare che si attui, come *extrema ratio*, il già minacciato blocco totale dell'attività peschereccia, che arreherebbe pesanti danni anche all'indotto e all'economia del nostro territorio nel suo complesso — ha aggiunto la presidente Giulia Adamo — abbiamo deciso di rivolgerci ai Ministri competenti sperando che questa volta, a livello di Governo centrale, si abbia il pudore di non fare solo vuote promesse bensì di produrre atti tempestivi e concreti»

Carburanti meno costosi in Sicilia?

Il prezzo del petrolio continua ad aumentare e il Fronte Nazionale Sicilia Indipendente ha chiesto l'abbattimento del costo dell'oro nero per la nostra isola

Si tratterebbe di un atto di giustizia verso il popolo siciliano. Il continuo aumento del costo del petrolio sul mercato internazionale rende, infatti, più urgente l'adozione di un provvedimento legislativo che defiscalizzi totalmente in Sicilia il prezzo della benzina e degli altri derivati del petrolio. Ciò darebbe un minimo di giustizia al popolo siciliano e ne aiuterebbe il rilancio economico. La Sicilia, infatti, è proprietaria, produttrice e raffinatrice di petrolio, pertanto, il fatto che il popolo siciliano non tragga alcun



vantaggio concreto da questa ricchezza che gli viene sistematicamente sottratta, è in contrasto con la lettera e lo spirito dello Statuto speciale dell'autonomia ed è in contrasto anche con i principi di diritto, le conven-

zioni e gli accordi internazionali sottoscritti anche dallo Stato italiano, in base ai quali nessun popolo può essere privato delle proprie ricchezze naturali. Ed è appena il caso di sottolineare che, sempre a norma di Statuto, il Fronte Nazionale Siciliano rivendica il diritto di proprietà del popolo siciliano per i giacimenti petroliferi off-shore. Il Fronte Nazionale Siciliano, perciò, ha invitato il Governo Regionale del presidente Leanza e l'Assemblea Regionale Siciliana ad attivarsi per varare un disegno di legge votato finalizzato ad ottenere la totale defiscalizzazione in Sicilia del prezzo della benzina da presentare al Parlamento italiano con la massima urgenza

Ducezo

Forse che sì, forse che no

Nuove leggi ed intoppi burocratici

Sul Giornale di Sicilia u.s. nella cronaca di Trapani richiama l'attenzione del lettore un titolo su quattro colonne «Comune, bloccate le opere pubbliche — dichiarazioni di allarme perché alcuni appalti giacciono ancora sulle scrivanie — ed il programma resta inattuato»

Nel testo dell'articolo, a firma di Caterina Marcea, vengono riportate alcune dichiarazioni di consiglieri comunali, di varia componente politica ma sempre di maggioranza

Si legge «spesso alla volontà politica non fanno seguito fatti concreti per ritardi burocratici», «nasce la necessità di potenziare l'organico anche attraverso contratti a termine e l'utilizzo di consulenti o esperti (cons. Mario Toscano, CCEO)» E poi «abbiamo chiesto al sindaco Laudicina una maggiore incisività dell'azione amministrativa (cons. Stefano Di Bono F1)»

Critiche alla amministrazione ed all'apparato burocratico. Vengono inoltre riportate alcune dichiarazioni del segretario generale, dr. Galfano

Egli afferma «i ritardi ci sono, ma la colpa non è nostra. Alcuni, nel settore dei lavori pubblici, sono imputabili alle notevoli innovazioni legislative imposte in questi ultimi mesi. È stato necessario preparare un nuovo schema di bando di gara adeguato alle nuove normative e conseguentemente si sono riscontrati notevoli difficoltà».

Viene preannunciato lo spostamento di dirigenti, la riorganizzazione di alcuni settori, la costituzione del nucleo di valutazione delle attività dei funzionari ed altro per il controllo interno di gestione. Nuove leggi e regolamenti, adeguamento di indirizzi, conseguenti ritardi. Sembra essere un normale iter burocratico

Poi girando la stessa pagina del Giornale di Sicilia balza agli occhi un altro titolo legato ad una dichiarazione dell'assessore alle finanze della Provincia Regionale, Gaspare Pisciotta, «Opere pubbliche. Creiamo più occupazione. Provincia, diventano più snelle le procedure per le gare di appalto»

L'assessore Pisciotta afferma «ho convocato una conferenza di servizi per fare il punto della situazione. L'amministrazione Adamo sino ad oggi ha finanziato opere per un importo di 45 miliardi. Alla conferenza hanno preso parte i responsabili del settore finanze e lavori pubblici e il segretario generale. Nel bilancio 2000 sono previsti 39 miliardi per opere che possono essere messe in cantiere entro un anno. Con le nuove procedure, riducendo i tempi per l'avvio dei lavori, si genera creazione occupazionale»

A questo punto qualcuno potrebbe sentirsi un poco disorientato. I responsabili di due Palazzi, posti di fronte sulla stessa piazza, con notevoli competenze simili e con l'obbligo di rispettare le medesime leggi sembrano avere di-

vergenze tecniche ed operative «Diventano più snelle le procedure per le gare d'appalto» dichiara il segretario comunale dr. Gandolfo

Chi scrive è stato presente ad una conferenza tenuta da un direttore generale della Regione che ai soci del Rotary di Trapani-Erice ebbe ad illustrare una recente legge che opera una notevole svolta nel campo politico-amministrativo. Si comprende conseguentemente la necessità dei tempi tecnici per «digerire la svolta» da parte della nostra burocrazia. Bisogna creare una nuova mentalità. Oggi è variato il sistema Comune, Provincia, Regione, Opere pie, Enti sono delle «aziende»

Così come avviene in altri campi è necessario, periodicamente e spesso, operare aggiornamenti per il personale

Bisogna sapere «investire» oltre che sulla «presenza» dietro ad un tavolo, su intelligenza, operosità, lavoro di gruppo ed anche, perché no, su una inventiva di razionalità

I migliori debbono poter raggiungere posti di prestigio e di responsabilità operando nell'interesse della collettività

Nello stesso tempo si deve sapere coinvolgere quegli organismi, assemblee operative, che nell'ambito locale si chiamano giunte e consigli (comunali o provinciali)

Ma su questo campo il discorso diventa un altro

Michele Megale

Occhipinti e Cangialosi nella Casa del Padre

Dopo lunga e sofferta malattia è deceduto l'11 agosto scorso l'on. Vincenzo Occhipinti, avvocato e politico trapanese evocato e stimato, marito e padre affettuoso

Combattente della seconda guerra mondiale fu, da ufficiale di artiglieria d'armata, al comando di un'atterra costiera in difesa del porto di Tripoli. Cat-

l'ARS. È stato anche consigliere comunale di Trapani dal 1956 al 1960 e dal 1980 al 1985, consigliere comunale di Valderice dal 1964 al 1970 e Sindaco di Trapani dal 1981 al 1982

È stato Commissario regionale all'Istituto della Vite e del Vino e presidente della Federazione Combattenti e Reduci

Notevole la sua attività parlamentare e di uomo di governo e sarebbe lungo ricordare tutte le sue attività e le sue iniziative. Ma è necessario ricordare le sue proposte di legge regolarmente approvate, quella sull'industrializzazione che consentì, fra l'altro, la realizzazione del bacino di carenaggio di Trapani, quella per l'elettrificazione delle cave, quella per il finanziamento del Centro Internazionale «Ettore Majorana» di Erice e quella per il finanziamento della ricostruzione dei teatri danneggiati dalla guerra, con obiettivo la ricostruzione del teatro Garibaldi di Trapani, che si risolse a vantaggio di Palermo e di altri teatri, essendo rinunciato

di concerto con questo giornale, contro l'installazione di una raffineria di petrolio sulla costa

Antonio Calcaro
(segue in ottava)

Dichiarazione del consigliere comunale De Santis

(segue dalla seconda) borghesi trasferiti.

Non bisogna dimenticare che negli anni '40 la casa tipica dell'artigiano e dell'impiegato era formata da «camera, sala e cucina». Nella cucina una tendina nascondeva il gabinetto. Il bagno si faceva il sabato, nella pila di legno

Quando negli anni '50 nascono le dozze pubbliche a piazza Iolanda la gente si mette in fila per usufruirne

I «bassi» che oggi servono ai pescatori per conservare le reti erano abitati da famiglie numerose. La sera si montavano «letti a trispi» che si smontavano il mattino dopo

I 40 mila abitanti trapanesi nella Città antica sono divenuti oggi 8 o 10 mila. Che avverrà in un prossimo futuro? Cosa si potrà fare nell'immediato?

Ecco cosa ci ha dichiarato il consigliere Giovanni De Santis (Ppi)

Non intendo unirmi alla schiera dei tanti politici e ciarlatani che improvvisandosi urbanisti, per difetto o per interesse, hanno proposto alla città ardimentose quanto oniriche idee sulla rivalutazione del centro storico. Mi limiterò, pertanto, a proporre alcuni interventi di immediata attualità che possono dare avvio al recupero della città antica e ridare fiducia ai suoi abitanti ed agli imprenditori che vi operano, la cui sorte non deve essere fatta dipendere da un'improbabile (e per me non auspicabile) realizzazione di opere che comportano miliardi di spesa con esiti

quanto mai incerti (itoranea nord e affini). Si segua, invece, l'esempio di altre città come Catania, Palermo o Marsala che con strumenti allo stesso tempo semplici ed innovativi, hanno ridato vita e dignità ai loro centri storici

Per la nostra città alcuni di tali strumenti potrebbero essere i seguenti:

- abolizione, nel perimetro del centro storico, del contingimento delle licenze commerciali per la somministrazione di alimenti, al fine di favorire l'insediamento di attività di ristorazione pub bar, ecc.;
- concessione di contributi «una tantum» per imprenditori che intendano intraprendere attività nel centro storico;
- riduzione per un periodo di almeno cinque anni, delle imposte per l'utilizzazione di suolo pubblico e per la collocazione di insegne al centro;
- incentivi ai ristoranti, bar e pub della città antica che organizzano qualificate attività di intrattenimento all'aperto (il Comune potrebbe, ad esempio, farsi carico delle relative spese SIAE);
- concessione di contributi in conto capitale per i proprietari che intendano destinare le loro attività immobiliari nel centro storico alla ricettività turistica (affittacamere, alberghi, pensioni, ecc.);
- istituzione di isole pedonali e servizio integrato di minibus, biciclette, carrelli portaspesa (mi permetto, a tal proposito, di ricordare che è stata già approvata dal Consiglio comu-



nale una mia mozione che impegna l'Amministrazione comunale ad istituire tale esercizio entro il 2001);

- programmazione tempestiva di attività culturali di alto livello e iniziative varie di animazione da realizzare nei luoghi caratteristici del centro storico durante tutto l'anno (destagionalizzazione), attivando le procedure per il cofinanziamento da parte del Fondo Sociale Europeo previste dal bando comunitario «Cultura 2000»;

- restauro del convento di San Domenico e sua destinazione a centro culturale polivalente;

- trasformazione dell'orrenda ed inutile pinacoteca comunale in «stazione multimediale» per la fruizione di Internet da parte dei cittadini;

- attivazione dei «contratti di quartiere» con il coinvolgimento dell'Istituto Autonomo Case Popolari (tale strumento consente ai Comuni di ottenere, in tempi brevi, cospicui finanziamenti da parte dello Stato per la bonifica di contesti urbani (degradati)



Vincenzo Occhipinti

turato, fu prigioniero di guerra in Algeria e in Marocco

Rientrato a Trapani alla fine del conflitto aderì alla Democrazia Cristiana sulle orme del suocero Onofrio Giovenco. Fu segretario provinciale dc dal 1951 al 1955 quando, candidandosi alle regionali, fu eletto nella lista dello scudo crociato con 19.745 preferenze e sempre rieletto nel 1959, nel 1965 e nel 1967. Ha partecipato a diversi governi regionali come Assessore all'Industria, all'Igiene e Sanità, alla Presidenza e allo Sviluppo Economico. È stato anche presidente di diverse Commissioni assembleari ed anche vice presidente del-



Domenico Cangialosi

di concerto con questo giornale, contro l'installazione di una raffineria di petrolio sulla costa

ABBONATI

anche tu, amico carissimo, che già ricevi «Il Faro»

L 20.000 abbon ordinario C/C POSTALE
L 100.000 abbon sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO

Devozione mariana a Fragnesi

Il culto della Madonna di Custonaci nella diocesi di Trapani è molto antico e diffuso. La taumaturgica effigie, dipinta su tavolozza, viene da alcuni attribuita alla scuola pittorica dell'evangelista Luca, anche se in proposito sono comprensibilmente varie le contraddizioni e le tradizioni. E certo, comunque, che agli inizi del sec. XV l'icona riprodotte Maria su un trono in atto di allattare il bambino Gesù sia approdata nel trapanese sulla riva di Cornino presso il monte Cofano, dove fu lasciata agli abitanti del luogo da marinai in transito allo scopo di preservarla dalle scorrerie saracene. Nella vicinissima Custonaci l'immagine trovò subito adeguata accoglienza in un santuario appositamente edificato, meta tuttora di pellegrinaggi. Nel 1752 questa sacra effigie ricevette le corone vaticane, nel 1754 Erice ne ottenne il patronato e 30 anni dopo il papa Pio VI ne approvò la messa e l'ufficio propri da celebrarsi in perpetuo l'ultimo mercoledì del mese

di questa chiesa risale, però, ai primi dell'800. Verso la fine di questo secolo la chiesa fu una prima volta restaurata ad opera dei signori Colomba, Lombardo e Garofalo, proprietari delle terre viciniori, ed officiata nella prima parte del sec. XX da sacerdoti castellammarensi succedutisi nel tempo, gli ultimi dei quali - Leonardo Zangara e i fratelli Antonio e Giovanni Sarcona - vengono ancora devotamente ricordati dai più anziani. Nel 1957, trovandosi il santuario di nuovo in situazione disastrosa e di quasi totale abbandono, soprattutto in seguito alla scomparsa degli ultimi sacerdoti officianti, il signor Andrea Galante e numerosi altri abitanti della zona (tutti castellammarensi) presero a cuore la condizione precaria della chiesa e costituirono a tale scopo la «Congregazione Maria SS di Custonaci» che si venera a Fragnesi», il cui fine fu quello di riaprire al culto il santuario, che per circa tre secoli era stato per gli abitanti della zona, so-

zione e di consolidamento generale della chiesa fu portata a termine e il 4 agosto di quell'anno lo stesso presule benediceva la chiesa totalmente rinnovata, il nuovo presbitero e il nuovo altare realizzati secondo le norme liturgiche del concilio Vaticano II. La congregazione è tuttora presente, opera in comunione con il parroco pro-tempore di Scopello, che è rettore della chiesa, ha cura del santuario, diffonde la devozione alla Madonna di Custonaci e celebra ogni anno una festa solenne con notevole partecipazione di popolo. In occasione del XXV di questa ricostruzione nell'anno 1993, il vescovo mons. Domenico Amoroso benedisse ed inaugurò una seconda campana offerta dalla generosità dei fedeli e pesante 130 chili.

In quest'Anno Santo 2000 sono stati particolarmente solenni i festeggiamenti in onore della Madonna durati quattro giorni (da domenica 27 a mercoledì 30 agosto) e conclusi con una processione accompagnata dalla banda musicale «Il Castello» ed alla quale è intervenuto anche il sindaco dott. Giuseppe Ancona in fascia tricolore e con il gonfalone municipale sorretto da guardie urbane in alta uniforme. Interessante sotto il profilo culturale è risultato, nel contesto di questi festeggiamenti, il raduno poetico di martedì 29. Circa 30 poeti provenienti dai comuni delle province di Trapani e di Palermo hanno presentato ad un grande pubblico diverse poesie sul tema «Giubileo 2000». Tra queste liriche, introdotte con rara perizia dalla professoressa Lihana Patti, presidente del raduno, la più applaudita è stata «Prijerja pi lu Giubileo», opera del preside prof. Francesco Leone, un poeta assai noto ed apprezzato, uomo di cultura tra i più dotati della nostra terra e provvisto di sensibilità estetica e letteraria di grande rispetto. A tutti i poeti è stata consegnata una pregevole pergamena istoriata e con l'effigie della Madonna di Custonaci. Nel corso del raduno si sono esibiti anche due baritoni - Antonio Cottone di Balestrate ed Enzo Di Filippi di Castellammare - che hanno riscosso grande simpatia e che sono stati premiati con pregevoli coppe «in segno di grande stima».

Assai graditi sono stati, infine, i giochi d'artificio che la municipalità castellammarese ha offerto in onore della Madonna a conclusione della processione.

Michele A. Crociata



Ricostruzione pittorica dello sbarco del quadro della Madonna nella baia di Cornino (sec. XV)

di agosto

Tutti sanno, almeno in diocesi di Trapani, quanto importante sia tuttora il culto di questa Madonna ad Erice e nel suddetto santuario di Custonaci, pochi sanno, invece, che alla Madonna di Custonaci è dedicato in diocesi di Trapani un terzo santuario agli estremi confini occidentali dell'antico agro ericino, e precisamente nella piana di Fragnesi, in una zona ubertosa denominata Trappeto, ricadente oggi nel territorio del comune di Castellammare del Golfo e nella circoscrizione parrocchiale di Scopello. Già agli inizi del '700, proprio in questo stesso sito, vi era una cappella dedicata a Maria SS di Custonaci, cappella che oggi corrisponde al vano dell'attuale sacrestia. Questa cappella fu successivamente spostata in un locale adiacente molto più ampio e facente parte dei magazzini di un grande frantoio ivi operante sin dall'anno 1507 e di cui si conserva pressoché intatta la macina di pietra esposta tuttora nel piazzale antistante la chiesa. «Trappeto» è, infatti, il nome con cui in questo territorio viene chiamato il frantoio-olerificio. Il primo atto pubblico che parla esplicitamente

prattutto nei mesi estivi, un importante punto di riferimento e di guida spirituale.

Nel 1968, in seguito al terremoto, grazie allo stesso Galante e al vescovo di Trapani mons. Francesco Ricceri, l'opera di ricostru-

Castigat ridendo mores

(segue dalla terza)

gonista non fu poi un ecclesiastico ma un uomo di nome Panulfo. Il re di Francia acconsenti che l'opera fosse rappresentata così rivista e corretta. Il nove febbraio del 1669 la commedia fu rappresentata conseguendo un successo trionfale. Uno dei protagonisti della commedia, Orgone dà la gestione spirituale della sua famiglia a un baccapile, a un religioso bigotto, Tartufo è un falso devoto che avrebbe ricevuto anche in moglie la figlia di Orgone, Marianna, se non avesse esagerato, infatti cerca di «toccare» Elmira moglie di Orgone. La donna di sani principi morali e religiosi non sta al gioco e racconta tutto al marito, che rimane incredulo. Nella scena IV atto IV il marito si nasconde sotto

il tavolo per incastrare Tartufo, che casca nel tranello. Nell'atto V che è quello conclusivo, Tartufo con una denuncia vuole fare arrestare Orgone, che per la sua ingenuità aveva per contratto dato tutti i suoi beni al falso devoto. Nella scena IV già si era presentato l'ufficiale giudiziario per cacciare via di casa Orgone. Valerio, che è l'innamorato della figlia, salva Orgone dal sequestro dei beni e dall'arresto che un ufficiale del principe avrebbe dovuto fare. Valerio diventa l'eroe della situazione finale movimentata della commedia di Molière.

L'impostore viene smascherato e portato via dall'Ufficiale ed è un traditore. La giustizia ed i sani principi morali e religiosi celebravano così il trionfo sui «Tartufi».

Cronache salemmitane

tel/fax 0924.981095

E-mail cirolore@libero.it

II Mostra «Città di Salemi»

Con la presenza di circa ventimila visitatori e di 154 espositori, provenienti anche da comuni delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento, è stata effettuata la seconda edizione della mostra sviluppo economico «Città di Salemi», manifestazione unica nel suo genere in questa parte della Sicilia occidentale, che premia l'impegno e le energie profuse da parte dell'Amministrazione comunale e

zatore era composto per la maggior parte da artigiani e commercianti volontari. Ciò perché buona parte delle associazioni di categoria ormai si è appiattita su posizioni strumentali di alcuni personaggi che coltivano velleità di protagonismo, miranti a fini che nulla hanno a che vedere né con la politica e men che mai con lo sviluppo economico della nostra città.

Ma tutto ciò, alla luce degli ottimi risultati otte-



Il comitato organizzatore della mostra con il pres. del cons. com. Giglio, l'ass. Piazza e il sindaco Crimi

l'entusiasmo e la caparbià della giovane assessore Mariena Piazza in modo particolare. Fatti concreti che difficilmente potranno essere cancellati dai soliti malpancisti e dagli allegri pessimisti del sabato sera. È bene ribadirlo. Il pessimismo politico è un approccio utile alla società, il pessimismo svolazzante, quello che passa da un argomento all'altro con la sola intenzione di dir male, disarma gli animi, crea qualunquismo e non porta da nessuna parte, serve soltanto a creare confusione spesso amplificata da ondate mediatiche che moltiplicano il danno e da qualche allegro figuro, che se non stesse lo si inventerebbe, ma che finirà sempre con il ritorcersi contro chi tale tela sta abilmente tessendo. Di esempi, da due anni a questa parte a Salemi, se ne contano a iosa. Non bisogna mai stancarsi di svelarne la natura e chiarirne l'inconsistenza. Se a rendersene protagonisti sono taluni esponenti qualificati di qualche settore del centro caratterizzato da un estremismo paroloso, nulla di sorprendente è la reazione tipica di chi disperatamente ha nostalgia di un potere perduto. Ma se a questi si associa qualche franga della sinistra, il fenomeno diventa preoccupante perché la demagogia non ha mai fatto parte storicamente del dna politico del Pci prima e del Pds poi. A meno che non si rimpiangia la deleteria pratica degli accordi sottobanco di triste memoria, che ammorbo negli anni settanta ottanta alcuni settori delle pubbliche amministrazioni e che oggi si vorrebbe far rivivere con il paravento di un improbabile centro-sinistra, peraltro sempre più inesistente in questa città e non solo. Per non parlare, poi, della deleteria pratica del ribaltone. Non si possono usare due pesi e due misure, onorevoli Oddo e Papanà: metterla in atto contro la giunta Crimi e condannarla a Palermo contro quella di Capodicasa. Ma, si sa, chi di spada ferisce, di spada perisce. Sarebbe bastato essere più lungimiranti e non restare abbacinati da astratte spartizioni territoriali per le prossime elezioni. Ma torniamo alla mostra.

L'assessore Piazza tiene a sottolineare, comunque, che il merito del successo della manifestazione è tutto da ascrivere al comitato organizzatore composto da quattro dipendenti comunali (Pasquale D'Antoni, Carmelo Lombardino, Vincenzo Di Stefano e Carmelo Giglio), da artigiani e commercianti volontari (Matteo Marino, Gioacchino Drago, Salvatore Cascia, Vincenza Maria Lioacono, Salvatore Saladino, Maria Grassa, Giovanni Fici, Totò Capizzo, Luciano Bianco, Giusy Drago e Raimondo Saladino) i quali tutti hanno dato un notevole contributo. Per il servizio di assistenza quest'anno non si è ricorsi a ditte esterne, ma all'instancabile opera di 16 giovani ragazze salemmitane rigorosamente in divisa giallo rossa, i colori municipali della città di Salemi. La mostra è stata, infine, arricchita da alcune iniziative collaterali: una dimostrazione di *Finess*, un *Defilee* di *accattunare* curato da Totò Capizzo e due convegni di alto livello cui hanno partecipato, tra gli altri, studiosi di fama nazionale: il presidente dell'ArS Nicola Cristaldi, l'assessore regionale al bilancio Nicolò Nicolosi, il presidente dell'Istituto Vite-Vino Leonardo Agueci, il segretario regionale degli enologi Giacomo Manzo e il prof. Paolo Giambalvo, presidente dell'Albo provinciale consulenti del lavoro. A parere del sindaco Luigi Crimi, il successo dell'evento «è dovuto al fatto che il comitato organizza-

to l'aver affidato il coordinamento dell'ambizioso progetto alla giovane assessore Piazza, la quale ha dimostrato di possedere doti insperate, superando brillantemente la prova e migliorando la precedente edizione». Com'è nel suo stile, Crimi una stocca finale se la riserva anche nei confronti dei corrispondenti di due testate giornalistiche regionali: «E vergognoso che una manifestazione così importante, anche per i convegni di valenza regionale che vi si sono svolti, non sia stata ritenuta degna di un rigo di cronaca, mentre si privilegiano notizie costruite a tavolino».

Saremmo tentati di rispondere a Crimi con la frase pronunciata da Humphrey Bogart in un celeberrimo film: «E' la stampa, bellezza. E' la stampa e tu non ci puoi far niente!». Ma sarebbe uno sproposito, perché nel nostro caso non di mancanza di deontologia professionale si tratta, ma, conoscendo i protagonisti, di ben più misere cose, le cui radici traggono linfa da una inveterata subcultura provincialistica e da meschinerie di piccolo cabotaggio.

Blitz all'Ufficio Tecnico di Salemi?

Un clamoroso falso!

A conferma di quanto precedentemente detto, ricordiamo l'articolo apparso alla fine di luglio sulla cronaca provinciale del *Giornale di Sicilia*, a firma del corrispondente locale, i cui servizi da due anni a questa parte, in contrasto peraltro con la linea editoriale della testata per cui scrive, si caratterizzano per privilegiare «vie giudiziarie alla politica» ed il «movimentismo» di taluni clan, che arbitrariamente si autodefiniscono «comunisti» o più vagamente «di sinistra». Con il perentorio titolo e senza l'ombra di un punto interrogativo, «Blitz all'ufficio tecnico di Salemi. Sequestrate pratiche del terremoto», si racconta senza mezze misure di un blitz della polizia giudiziaria, per ordine della Procura di Marsala, all'ufficio tecnico del Comune di Salemi ed in particolare negli uffici della commissione art. 5, quella che approva i progetti per la ricostruzione. «Quello di questa settimana e l'ennesimo blitz compiuto dalle forze dell'ordine indirizzato alle pratiche della commissione terremoto, una commissione che in trent'anni ha provocato aspre lotte fra i partiti, la caduta di qualche amministrazione e purtroppo anche l'omicidio di un suo presidente». Il tutto senza l'ombra di una verifica con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, sempre obbligatorio quando si fa cronaca. La smentita del sindaco Crimi non si è fatta attendere. In un comunicato ha definito la notizia «assolutamente falsa, stante che ne presso l'Ufficio tecnico comunale, né presso la sede della Commissione ex art. 5 alcun organo giudiziario o investigativo è intervenuto per il sequestro di pratiche. Appaiono altresì mistificatori gli accostamenti ad avvenimenti del passato che nulla hanno a che vedere con l'Amministrazione e con la Commissione attualmente in carica». Il sindaco si è riservata la facoltà di verificare se sussistano motivi per la presentazione di quella tendente a tutelare l'Amministrazione comunale e la Commissione, della quale per legge il sindaco è presidente. Smentita che trova il tempo che trova, perché il danno è già stato arrecato. Come ben sanno, infatti, gli esperti di comunicazioni di massa, è il primo titolo «sparato» che rimane impresso nella memoria del lettore.

Storia infinita del piano regolatore di Paceco Calatafimi: o troppo o... nulla

Si sta consolidando a Paceco una singolare tradizione ballerina d'estate ballo liscio in piazza grande e, subito dopo, avvio del balletto tra Amministrazione comunale e progettista del Piano Regolatore Generale

In verità il balletto, rispetto al più volgare ballo liscio si presenta più complesso e raffinato ci sono innumerevoli piroette incontri, scontri, palleggiamenti di responsabilità, scambi di osservazioni, controdeduzioni, rinvii, pareri, integrazioni e bizantinismi vari che portano sempre il tutto alla tanto attesa pausa estiva. Dopo la quale si ricomincia da capo

Siamo andati a trovare l'Assessore ai Lavori Pubblici di Paceco, geom. Mario Aleo di Fi per sapere da che punto sta volta si riparte

Assessore, quando questo Comune avrà un PRG operante?

A leggere il disciplinare d'incanto del 1995 dell'arch. Cannarozzo, tutto si doveva compiere entro sei o sette mesi al massimo. Sono passati cinque anni e ancora non si dispone del Piano Regolatore Generale.

Ci spieghi come sia potuto accadere

E' accaduto perché la progettista, arch. Cannarozzo, consegna al Comune il progetto di Piano tra gennaio e febbraio 1998, dopo quasi tre anni di scambio di lettere ove sono richiesti, a stitilicidio, una volta un documento, una volta un altro, un'altra volta l'integrazione della cartografia.

Per di più quando avviene finalmente tale consegna, manca un elemento importantissimo ai fini dell'adozione del PRG il Piano particolareggiato che il Consiglio comunale, a suo tempo, aveva indicato per gli insediamenti produttivi. Tuttavia l'Ufficio Tecnico Comunale e la Commissione Edilizia Comunale esprimono i loro rispettivi pareri in cui, tra l'altro, vengono evidenziate diverse criticità anche di natura sostanziale.

A questo punto, ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio del Genio Civile e nonostante nel Piano fosse indicato un centro storico troppo esteso perché frutto dell'utilizzo di cartografie borboniche, l'Amministrazione Pellegrino nel marzo 1998 procede ad una anomala pubblicazione del progetto di PRG.

Perché anomala? A molti è apparsa positivamente, come un tentativo di forzare i tempi dell'approvazione.

La pubblicazione del Piano, in seguito alla quale tutti i cittadini ne hanno preso visione, è stata anomala e imprevista poiché non dettata da nessuna norma né da prassi abituale e contrastata da diverse parti.

Per di più le elezioni comunali imminenti hanno impedito al Consiglio comunale, che ha trattato l'adozione del Piano nell'ultima seduta possibile del 23-24 aprile 1998, di pervenire ad alcuna definizione.

Fatte le elezioni, eletto un nuovo Sindaco e un nuovo Consiglio comunale, cosa è successo?

Tutto il 1999 scorre tra in-

contri e relazioni fra l'Amministrazione e la progettista che conferma sempre i suoi ritmi lenti. A dicembre 1999 viene nominato dalla Regione un

viene consegnato al Comune il progetto di PRG e, un mese dopo, il progetto di Piano particolareggiato. L'Ufficio Tecnico e la Commissione Edilizia

attività produttive nonché l'adozione di un piano straordinario per l'assetto idrogeologico.

Ci pare di capire che tutto può ritornare in alto mare.

Abbiamo già sollecitato il Commissario ad acta ad attivarsi (!), ma gli ostacoli ci spingono ad una maggiore determinazione ad andare avanti.

In atto non possiamo indicare una presumibile data di adozione.

Recentemente i democratici e i comunisti italiani, in un volantino, hanno sostenuto che il rinvio dell'adozione del PRG è servito ad allungare i tempi per consentire ulteriori lottizzazioni ed edificazioni selvagge. Lei che ne pensa?

Rispondo che tutti i singoli piani di lottizzazione, approvati dal Comune sono stati restituiti dall'Assessorato Territorio ed Ambiente con la seguente dicitura: «Per le motivazioni che seguono si restituisce, privo di approvazione, il piano in oggetto». Nessuno stravolgimento e nessuna edificazione selvaggia, dunque.

Antonino Basirico



Il geom. Mario Aleo, assessore al LL PP

Commissario ad acta con l'incarico di sostituire l'Amministrazione comunale nella formazione e trasmissione al Consiglio comunale del progetto di PRG e provvedere alla sua adozione se il C.C. non lo facesse entro 45 giorni dalla trasmissione.

L'arrivo del Commissario ha suscitato qualche speranza. Cosa è successo dopo quasi un altro anno?

Il Commissario impone alla progettista arch. Cannarozzo di presentare il progetto di PRG entro il mese di gennaio 2000. Ma tale periodo di tempo trascorre infruttuosamente così che l'Amministrazione comunale invia una lettera in cui si assegna l'ulteriore data del 31 marzo 2000, pena la revoca dell'incarico e il risarcimento di eventuali danni causati.

Finalmente il 5 aprile 2000

esaminano il nuovo progetto entro la meta di luglio 2000. Ma ci si presenta di fronte alle ferie agostane: si ha una consapevolezza che il progetto sarà trasmesso per l'adozione al Consiglio comunale non prima della fine di settembre 2000.

Possiamo allora dire di essere ormai arrivati sulla dirittura d'arrivo?

Piano. Purtroppo non possiamo dirlo. Nel mese di luglio 2000, fulmini a ciel sereno, vengono pubblicati dalla Regione ben sei provvedimenti di cui influenza sul PRG dovrà essere verificata. Riguardano il regolamento d'attuazione della nuova legge sul commercio, quello sulle nuove norme in materia agricola e forestale, alcuni nuovi indirizzi per la formazione degli strumenti generali, aggiornamenti sui centri storici e sugli insediamenti di

Consuntivo dell'estate ericina

Un riepilogo delle attività culturali, turistiche, sportive in questa Estate Ercina trascorsa conduce a considerazioni contrastanti riguardo alla quantità e qualità di manifestazioni, dovendosi tener conto di presupposti e di obiettivi diversificati nelle rispettive forme di approccio e di proposta alla pubblica opinione.

Risalta spiccatamente, nel prosieguo delle iniziative, la componente religiosa, a prescindere dai limiti stagionali, in quanto connessa con il patrimonio spirituale tradizionalmente radicato nella sensibilità comune, con aggiunte di fattori consolidati nei programmi parrocchiali e diocesani, che rientrano ormai in ambiti di grande respiro a

proiezione extra territoriale.

Dal convegno-conferenza, imperniato su Don Antonino Raspani, riguardante «Santità e Territorio», a San Martino, alla celebrazione solenne nella Matrice presieduta da padre Andrea Buccheri, correlata alla festività del concittadino Sant'Alberto, comprensive del pellegrinaggio a Trapani, al ricorrente convegno ecclesiale «La Speranza non delude», nella Villa San Giovanni, inteso e partecipato da centinaia di laici e religiosi, il tema presentato dalla prof. Silvana Manfredi, dal prof. Maurizio Frosina e da mons. Giordano Frosini concluso dal vescovo Micciché, integrato da una tavola rotonda sul tema «Edificare la città terrena tra speranza e disincan-

to» con intervento dei sindaci dei Comuni del territorio diocesano, al programma coinvolgente per festeggiamenti in onore di Maria SS di Custonaci, nel quale hanno offerto motivo di unanime interesse i Quadri mariani e gli Altari nei cortili, a rilancio delle antiche «Invenzioni», la Tavola Rotonda a San Giovanni su «Gravidanza plurime scegliere una vita, due vite o la vita?», assumono un'importanza paradigmatica il novenario e le celebrazioni eucaristiche, soprattutto la grandiosa processione dell'Icona di Maria SS di Custonaci, seguita da enorme massa di popolo, a continuità di una tradizione inveterata, che accomuna spiritualmente ericini, villeggianti, turisti.

I discorsi di don Vito Filippi vicario diocesano, in chiesa, e di S.E. Francesco Micciché, in piazza, traducono la ragione storica di un evento esaltante, che sottolinea un messaggio di fede e di speranza.

La parte culturale-mondana dell'Estate Ercina è stata alquanto ricca ed articolata dal Gran Galà Modale delle Sorelle Fontana alla finale regionale del Concorso Miss Italia, ad una sequenza di esibizioni musicali di buon livello, nonché di rappresentazioni teatrali non sempre adeguate al grado conseguito in tante altre edizioni, tuttavia onorate dalle Filodrammatiche degli Amici di Martoglio, «Musica Ambiente e Tradizioni», Lily-beum.

Notevoli la curiosità e l'entusiasmo per la Rievocazione storica della Cronocalata «Monte Erice», con la Rassegna e Mostra delle Auto d'Epoca. Ci si attendeva molto di più e di meglio sul piano organizzativo e spettacolare dal XIX Premio Internazionale «Venere d'Argento», anche se valorizzato dalla presenza di personalità della Musica, del Cinema, del Teatro, della Letteratura, del Gioralismo, delle Salvatore Giurlanda (segue in ottava)

Piero Messina

Massimo Ferrara «lascia» il municipio di Alcamo

Stiamo ancora a Settembre, ma possiamo benissimo dire che sia già iniziata la lunga, lunghissima campagna elettorale per le politiche del 2001. Ad Alcamo, in particolare, queste politiche dicono molto e già verso la fine del prossimo mese la nostra città resterà senza sindaco e senza consiglio comunale per il fatto che il primo cittadino Massimo Ferrara si candiderà nelle liste del centro-sinistra per conquistare un seggio alla Camera dei Deputati.

Ormai la notizia è ufficiale e solo un «cataclisma» interno al centro-sinistra potrà cambiare le carte in tavola. Il sindaco Ferrara, dunque, è in procinto di dimettersi e la nostra città resterà affidata ad un commissario regionale per il disbrigo degli affari correnti.

temente attirato su di sé l'interesse dei vertici nazionali del centro-sinistra, uno schieramento che un po' dappertutto sta cercando in Italia di cambiare gli amministratori locali



più gettonati.

Si tratta, infatti, di una precisa scelta politica che cercherà di contrastare, per quanto possibile, l'ascesa elettorale del polo delle libertà che proprio in questi giorni, secondo i più accreditati sondaggi, raggiungerebbe percentuali di consenso che sfiorano addirittura i 3/4 del potenziale elettorato di pri-

mavera. La candidatura dei sindaci da parte del centro-sinistra ha, tuttavia, anche un risvolto negativo moltissimi comuni, con in testa la capitale, rischiano di rimanere senza guida e ciò potrà dare luogo a scomposizione di equilibri all'interno dei singoli partiti e dell'intero schieramento di centro-sinistra.

Ad Alcamo, in particolare, sembrano volersi dare battaglia il Ppi e il partito Ds. La candidatura a Montecitorio, oggi di Ferrara, sarebbe comunque potuta andare anche ai popolari nella persona dell'ex assessore regionale on Nino Papania, ma quest'ultimo, vista l'aria che tira a favore del centro-destra, sembra non volere rinunciare al seggio regionale sicuro per inseguire un sogno nazionale a rischio.

Volge quindi al termine nella nostra città l'esperienza amministrativa della giunta del sindaco Massimo Ferrara che, partito a razzo, sugli ultimi due anni è tuttavia sembrato quanto

meno scoppiettante.

Certo è che abbandonare su due piedi il palazzo di città potrebbe anche avere per lui un effetto boumerang da parte dei concittadini, che potrebbero anche sentirsi da lui traditi, come se il centro-sinistra non avesse più nessuno per tentare di vincere alle prossime politiche. E intanto tutto sarebbe già pronto per l'eventuale successione a Ferrara nella poltrona di primo cittadino alcamese.

In lizza dovrebbero essere un popolare (Giacomo Scala) e un diessino (Gino Paglini), entrambi collaboratori di Ferrara all'interno della giunta comunale ancora in opera. Il primo è considerato il braccio destro dell'on. Papania, il secondo è vice dello stesso Ferrara, forse, però, potrebbe sempre venire fuori qualche sorpresa prima della presentazione delle liste. L'unica certezza è per ora che Alcamo a fine ottobre resterà senza sindaco e senza consigliere comunale.



Basket: al Trapani il quadrangolare

Prime battute del Basket Trapani, prime indicazioni precampionato per la propagine di Gianni Lambruschi edizione 2000/2001

Nella gara casalinga contro la Popolare Ragusa di Giancarlo Sacco squadra di A/2, i trapanesi hanno ceduto con uno scarto di 11 punti (62 a 73), il cui passivo è maturato soltanto nella quarta frazione di gioco. Ancora una sconfitta, in campo esterno a Patti, che partecipa al Campionato di B/2, (81 a 85), e vittoria nel quadrangolare svoltosi al Pala Ilio con Cefalu, Caserta e Orlandina le ultime due battute dal Trapani rispettivamente 90 a 79 e 72 a 66.

Bene i nuovi arrivati Alfredo Passarelli e Enrico Gaeta che dimostrano confidenza col canestro, positivo il comportamento del giovane Marco Di Salvatore, classe 1981, in prestito dalla Scavolini Pesaro. Poco fa fatto intravedere Ricky Morandotti, a corto di fiato e alle prese con qualche malanno Assente Edoardo Peretti, nella gara col Ragusa, anche lui con piccoli problemi, ha giocato con molta volontà nelle successive perdite. In fase di adattamento Pala-pivot Leonardo Carpinetti, solita grinta e determinazione è stata dimostrata da Marco Lokar, al suo attivo diverse bombe, e Davide Virgilio. Non sempre all'altezza delle sue capacità le prestazioni di Davide Sorio Dario Andre, a nostro avviso, potrebbe trovare più spazio e dare di più. Poco valutabile per gli scampoli di gioco l'apparizione del diciassettenne trapanese «play-guardian», Guido Cardillo.

Nulla di eccezionale in queste gare da parte delle altre compagini sul palcoscenico del Pala Ilio scarsa preparazione, gioco arruffato, molto nervosismo in campo, scarsa tecnica ed individualità, fatta eccezione per qualcuno. Fantozzi dell'Orlandina, premiato mi-

gliore del torneo «Banca S. Angelo», autore di 65 punti in due gare, Tosolini del Cefalu, Castellitto e Acunzo per la Caserta che annovera tra le file Antonio Saccardo, 217 centimetri.

Nelle gare precampionato sono state già applicate le nuove regole che prevedono 24 secondi nel portare la palla al canestro, invece dei 30, quattro tempi di 10 minuti ciascuno anziché due da 20 ed inoltre 8 secondi al posto dei 10 per attraversare la metà del campo, tri liberi al raggiungimento dei cinque falli, invece dei sette, i timeout per ogni squadra nei primi tre tempi e due sospensioni nell'ultima frazione. Oltre alle gare fin qui disputate il precampionato per il Trapani prevede un quadrangolare a Cagliari, il 15 settembre, i trapanesi giocheranno a Cefalu, il 20 a Trapani contro il Patti, il 23-24 settembre a Capo d'Orlando con l'Orlandina, il Barcellona (A/2) e Vini Sardegna Cagliari e Messina (A/2) il 28 settembre il Trapani ospiterà le vincenti di Ribera, Paccaro, Marsala, Agrigento e Palermo per la gara d'andata di Coppa Lega il cui ritorno è previsto l'1 ottobre. L'inizio del Campionato avverrà l'8 ottobre con il Trapani che ospiterà Argenta (Ferrara), poi due trasferte consecutive ad Ozzano e Brindisi.

Azzardare pronostici è prematuro, quasi tutte le società si sono rafforzate e Trapani non è rimasta a guardare. L'obiettivo della società trapanese è quello di classificarsi entro il 6° posto in previsione del nuovo assetto del Campionato a partire dalla prossima stagione. I derby contro Orlandina e Cefalu, entrambi in casa nel girone d'andata, saranno disputati rispettivamente alla 6° giornata il 12 novembre e alla 12° giornata il 7 gennaio 2001. Le altre squadre partecipanti alla B d'eccezione sono Teramo, Caserta, Argenta (Fe), Benedetto XIV Cento (Fe), Ferrar, Forlì, Virtus Imola (Bo), Gira Ozzano (Bo), Virtus Rieti, Sutor Montegrano (AP), Azzurra Brindisi.

Angelo Grimaudo

Occhipinti e Cangialosi nella Casa del Padre

(segue dalla quinta)

A venti giorni dalla dipartita dell'on. Occhipinti, un altro eminente parlamentare siciliano, l'on. Mimmo Cangialosi, è tornato alla Casa del Padre. Era nato a Lercara Friddi il 20 ottobre 1923 e dopo avere frequentato l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, aveva retto la segreteria provinciale della Cisl di Como Ritornato in Sicilia, era stato eletto segretario regionale dell'Acli e quindi era stato inviato a Trapani per dirigere la Cisl provinciale della quale è stato eletto segretario provinciale, carica che mantiene per circa vent'anni. È stato ancora presidente provinciale dell'Inam, dell'Inps e dell'Iacc. Eletto deputato regionale nel 1959 nella lista della Dc, è stato confermato nel 1963, nel 1971, nel 1976. È stato anche consigliere comunale di San Vito Lo Capo del quale è stato proclamato

Lettera al Direttore

Consolati esteri a Trapani

Egregio Direttore, qualche tempo addietro il vice consolato di Svezia in Trapani, ubicato al n. 6 di piazza Vittorio Veneto, palazzo Solina, è stato chiuso. Il decreto di chiusura della sede consolare onoraria fa parte di una serie di recenti provvedimenti presi dal governo svedese e tendenti a riorganizzare la propria rete diplomatico-consolare in tutto il mondo. Trapani da quasi un secolo era sede di un vice consolato di Svezia Aperto nel 1920 fu affidato al marchese Platamone e poi, nel 1931, passò alla famiglia Solina.

In quel tempo Trapani rappresentava per la Svezia il porto principale per la importazione del sale marino, molto ricercato per le sue qualità ed utilizzato nella lavorazione dei prodotti ittici.

Ultimo vice console di Svezia è stato il comm. Carmelo Solina, insignito di due onorificenze, cavaliere e commendatore della Stella Polare, il più alto riconoscimento che la Corona svedese possa concedere.

Oggi vari motivi, quali le innovazioni nei servizi di comunicazione telematica, i nuovi mezzi celeri di trasporto, i sistemi di sicurezza e le attrezzature sanitarie delle moderne navi, l'assistenza predisposta dalle agenzie marittime e, non ultima, ragioni economi-

che inducono i governanti a un ridimensionamento del numero delle sedi.

Inoltre avevano un consolato a Trapani gli Alessandrini, i Catalani, i Pisani, e poi gli Inglesi, i Francesi, gli Spagnoli, i Portoghesi, gli Olandesi, i Norvegesi, gli Svedesi, gli Statunitensi.

L'importanza di Trapani è stata sempre rilevante, già nel 1285 ebbe il privilegio concesso dal re Giacomo II di tenere un consolato siciliano a Tunisi per coordinare i traffici e gli interessi commerciali esistenti con quella sponda.

Ancor oggi la Città continua ad essere attenzionata da vari paesi dell'area mediterranea che studiano le opportunità di aprirvi sedi consolari. Qualche mese addietro è stato aperto un Consolato onorario del Regno del Marocco (via Castellammare n. 3). La presenza di esso comprende la circoscrizione giurisdizionale sull'intero territorio della Sicilia. Esiste in questo periodo una notevole attività che tende portare a termine altra aspirazione: attivare un consolato della Repubblica di Tunisi. Una presenza che sarebbe più che utile tenendo conto che nella nostra Provincia vivono tanti cittadini di quel paese.

Dr. Filippo Camuto

Via 37 n. 14 (Quart. Portici) - Trapani



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: guanco@tin.it

Benefici per la terza età

Il Sindaco ha reso noto che in riferimento alla circolare esplicativa della Legge regionale per il rilascio degli abbonamenti di circolazione gratuita in favore agli anziani per l'anno 2001, gli stessi dovranno produrre la relativa istanza e documentazione entro e non oltre il 15 settembre all'Ufficio comunale Servizi sociali sito al primo piano di corso Mattarella 24, dove potranno rivolgersi per ulteriori deduzioni.

Comunicazioni per lo «Strumento del traffico Urbano»

È stato reso noto con un avviso di deposito del 18 agosto scorso, che in osservanza alla direttiva del Ministero dei Lavori Pubblici si è provveduto con Delibera di Giunta n. 125 del 6/07/2000, all'adozione del «Piano Generale del traffico Urbano» e che lo stesso è in visione presso il Comando dei Vigili Urbani o negli uffici della sezione Tecnica comunale. Chiunque avesse intenzioni di presentare osservazioni in merito, può indirizzarle in carta libera al Sindaco entro 30 giorni dalla data di avviso.

Formazione professionale per i senza lavoro

In seno al «Quadro Comunitario» del Fondo Sociale Europeo, è stato approvato un cofinanziamento del 5% in servizi e personale, per il progetto «Turismo Naturalistico», avente come Ente attuatore l'Associazione «Codiours» di Terrasini in partenariato con l'Università Popolare del Belice. L'obiettivo sarà la creazione per 60 giovani disoccupati, di nuovi profili professionali per agevolare il sistema turistico come «Mediatore del patrimonio, Operatore Front-Hard ed Esperto di Turismatica».

Il comunicato del Capogruppo Ciuffa

Il capogruppo consiliare del Cdu, Giovanni Ciuffa, è intervenuto con un comunicato ufficiale sul documento di solidarietà inviato dai consiglieri Francesco Navarra e Antonio Gianquinto al Presidente del Consiglio Iardi per la polemica che lo stesso presidente aveva mosso contro il sindaco sulle «Corse dei cavalli». Alla luce della recente adesione di Navarra al Cdu, non escludogli pervenuta dallo stesso alcuna smentita peraltro inconciliabile con la nuova appartenenza alla maggioranza, Ciuffa si chiede se tali affermazioni non siano state fatte molto tempo prima, rimanendo in attesa di una smentita assieme agli altri membri del gruppo.

Mazara del Vallo, collegio inquieto

Si sa che Mazara è un nodo importante della politica provinciale - certo meno di Trapani che assieme ad Erice Valderice e Marsala esprime ben quattro deputati regionali, uno dei quali è stato capace di realizzare un solenne ribaltone all'ARS - ma la città del Vallo il suo ruolo strategico lo esercita e come! Perché esprime il Presidente dell'ARS e il Presidente del Consiglio provinciale, nonché il deputato del Collegio nazionale Mazara-Castelvetrano Partanna.

Quindi alla vigilia delle elezioni

politiche e regionali della primavera del 2001 la città normale è in fibrillazione. Dicono gli informati che il Presidente Cristaldi pensa sia venuto il momento di una sua promozione politica ed intende candidarsi alle nazionali, ma non nel collegio Mazara-Partanna come sarebbe logico quanto rischioso, bensì nelle liste proporzionali dove però attuale eletto e l'onorevole Lo Porto segretario regionale di AN.

Tentativi di fare spazio a Cristaldi sono stati fatti senza alcun successo, tantopiù che i due hanno idee diametralmente opposte per quanto riguarda la famosa distilleria Bertolino da installare nell'area campobellese, favorevole il Lo Porto e contrario il Cristaldi.

Altrettante fibrillazioni si registrano nel centrosinistra mazzarese dove la deputatura del dott. Giacalone pur decorosa, non è stata, a detta di molti, abbastanza incisiva come avrebbe dovuto essere, si da contrastare con le realizzazioni e il dominio della

destra nel territorio. Quindi si è alla ricerca di un nuovo candidato più energico ed incisivo e magari di un altro partito, leggi D.S., e si fanno alcuni nomi come quello dell'ex candidato sindaco Giacalone, del professore Di Giorgi o di un prestigioso candidato esterno al territorio. Voci, illazioni? Anche qui abbiamo il dovere di riferire quanto si dice in giro. Anche per il Senato, fimita la stagione Corrao in modo inconcludente e quella di Lauria altrettanto o forse ancora di più, si parla, a destra di una candidatura del sindaco di Castelvetrano e a sinistra di una candidatura del preside Fioraliso.

Per le regionali, stando così le cose, a Mazara il candidato vincente sembra essere Emanuele

Cristaldi di An, mentre tutti gli altri partiti disperderanno i loro voti in mille rivoli e vinceranno i soliti Costa, Turano, Oddo ecc., mentre la città del Vallo potrebbe avere, come Alcamo, almeno due deputati regionali.

Andando alla politica comunale, il solito trio Bellomo, Biondi e Quinci critici nell'ambito del centrodestra, alleandosi con il centrosinistra in un momento di assenza di quasi tutto il loro schieramento, hanno approvato un piano dei lavori triennale tutto proprio realizzando un piccolo ribaltone, ma in successiva seduta il centrodestra sembra aver ripreso la propria egemonia e quanto detto avanti è stato solo un episodio e nulla più.

Salvatore Ingrassia

Consuntivo dell'estate ericina

(segue dalla settima)

Arti Figurative, dello Sport. Il Comune di Erice e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo meritano indubbiamente il riconoscimento di serie intenzioni, ma prestano il fianco a perplessità circa la carenza e l'impepettività di informazione e di coordinamento.

Rientrano in una sfera di lodevole rilievo la presentazione del libro «Erice - la Montagna Incantata» di Giacomo Pilati, voluta dal sindaco Mario Poma e dal vice sindaco Ignazio Sanges, con una lirica relazione di Giuseppe Basirico, XVIII Mostra Malacologica ericina del centro Studi e Ricerche del C.S.I., dimostrativa di tanta passione e di rigore scientifico espressi in una dimensione ampia, con apprez-

zamenti lusinghieri. Ha suscitato commenti favorevoli la mostra di pitture di Paride Gorgi «Fruttaversandò», organizzata da Luigia Maiorana per concessione del parroco don Francesco Pirrera nei locali annessi a San Martino, originale creazione di «strumenti espressivi d'un mondo elementare», di «oggetti che galleggiano tra la realtà materiale e il mondo della fantasia».

Più che mai pressante e drammatico, il problema della sopravvivenza di Erice, nei suoi rivoli economici e sociali, non può esaurirsi in una passerella di pur autorevoli personalità, ma esige studio, trattazione ed impegno operativo convergenti. Sarà, quindi, materia di approfondimento apposito.

Necrologio

Alle ore 12 del 21 agosto u.s. si è spenta

Elena Messina

moglie del collega Nic Giaramita, socio della nostra cooperativa editoriale.

L'estinta fu donna geniale, intergegnata e di rare virtù.

La direzione e la redazione partecipano al cordoglio per l'immane perdita dell'Angelo tutelare, come l'ha sempre definita il nostro Nic.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzo, Angelo Marone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà
Direttore Editoriale Michele A. Crociata
Segretaria di Redazione Liliana Di Gesù

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic
Via Elimi, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488 - volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso il 14 settembre 2000

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

